

VII LEGISLATURA

XXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 18 giugno 2001

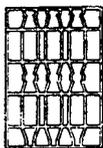
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

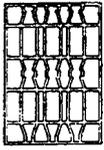
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	2, 4, 8, 9



Lignani Marchesani	pag.	8, 9
Oggetto N. 3		
Provvedimenti di integrazione e riordino di leggi regionali collegate alla manovra finanziaria.		
Presidente	pag.	9, 11
Bottini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	9
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.		
Presidente	pag.	11
Oggetto N. 3		
Provvedimenti di integrazione e riordino di leggi regionali collegate alla manovra finanziaria.		
Presidente	pag.	12, 15, 16, 18, 19, 20, 21
Zaffini, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	12, 16, 20
Lignani Marchesani	pag.	15
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	15
Fasolo	pag.	18
Oggetto N. 4		
Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 15.11.1999, n. 30 (Semplificazioni legislativa mediante abrogazione di leggi regionali recanti disposizioni non più applicabili) e ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale 18.11.1998, n. 37 (Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19.11.1997, n. 422).		
Presidente	pag.	21, 22, 23, 24
Bottini, <i>Relatore</i>	pag.	21
Modena	pag.	22, 23
Oggetto N. 5		
Ulteriori integrazioni della l.r. 14.8.1997, n. 28 - Disciplina delle attività agrituristiche.		
Presidente	pag.	25, 26, 27, 29, 30, 31
Tippolotti, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	25, 27, 30, 31
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	26, 29, 30, 31
Vinti	pag.	28
Bocci, <i>Assessore</i>	pag.	29



Oggetto N. 6

Sussidio di maternità

ATTO N. 657

Presidente

Antonini

pag. 31

pag. 32, 33

pag. 32

Oggetto N. 6

Sussidio di maternità

ATTO N. 657

Oggetto N. 13

Sussidio alla maternità

ATTO N. 76

Presidente

Zaffini

Fasolo

Spadoni Urbani

Sebastiani

Antonini

pagg. 33-34

pag. 34, 36, 38, 40, 41,
43

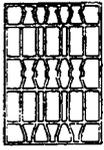
pag. 34

pag. 36

pag. 38

pag. 40

pag. 41



VII LEGISLATURA

XXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

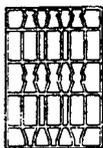
Lunedì 18 giugno 2001
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 45
Oggetto N. 4/IMM.	
Strada di Grande Comunicazione E45 - Stato della progettazione dell'intervento previsto per il tratto Collestrada-Madonna del Piano.	pag. 44
Presidente	pag. 44, 45, 46
Laffranco	pag. 44, 46
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 45



Oggetto N. 14/IMM.

Disagi creati all'utenza, specie se pendolare, dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo dei treni delle Ferrovie dello Stato nelle tratte Foligno-Terni e Foligno-Terontola.

	pag. 46
Presidente	pag. 44, 47
Brozzi	pag. 46, 48
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 47

Oggetto N. 7/IMM.

Livello della qualità dell'assistenza sanitaria in Umbria.

	pag. 48
Presidente	pag. 48
Modena	pag. 48, 50
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 48

Oggetto N. 13/IMM.

Diversa utilizzazione da parte di alcune Aziende UU.SS.LL. dei fondi destinati alle attività di prevenzione, in particolare nella medicina del lavoro.

	pag. 50
Presidente	pag. 50
Bonaduce	pag. 50, 51
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 50

Oggetto N. 2/IMM

Sostituzione in seno alla Giunta regionale dell'Assessore esterno al Consiglio Marina Sereni a seguito dell'intervenuta sua elezione alla carica di membro della Camera dei Deputati.

	pag. 51
Modena	pag. 51, 52
Presidente	pag. 52
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 52

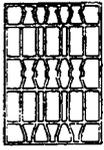
Oggetto N. 15/IMM

Carenza di tecnici di radiologia nelle aziende ospedaliere dell'Umbria - Disfunzioni dovute a tale carenza, in particolare presso l'Ospedale di Foligno - Necessità di emanazione di bandi di concorso per la selezione e l'assunzione di tecnici radiologi.

	pag. 52
Sebastiani	pag. 53, 54
Presidente	pag. 53
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 53

Oggetto N. 11/IMM

Iniziative ai fini del superamento del grave problema dei tempi d'attesa per l'ottenimento di prestazioni specialistiche



ambulatoriali nel Sistema sanitario pubblico umbro.

Vinti

Rosi, *Assessore*

Presidente

pag. 54

pag. 54, 55

pag. 54

pag. 56

Oggetto N. 6

Sussidio di maternità

ATTO N. 657

Oggetto N. 13

Sussidio alla maternità

ATTO N. 76

Presidente

Antonini

Zaffini

Fasolo

Spadoni Urbani

pag. 56

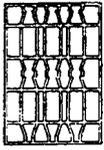
pag. 56, 57, 58, 59

pag. 56

pag. 57

pag. 58

pag. 59



VII LEGISLATURA
XXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.02.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta. Il secondo appello verrà fatto entro le 10.22.

La seduta è sospesa alle ore 10.04.

La seduta riprende alle ore 10.24.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

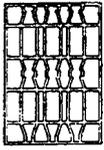
PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:
- 4/6/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, do lettura di una lettera pervenuta alla Presidente della Giunta regionale e trasmessa alla Presidenza del Consiglio da parte della 2^a classe dell'Istituto Tecnico Commerciale di Foligno:

"Vogliamo parlarle, signor Presidente, della visita che abbiamo fatto con la nostra scuola il 19 febbraio 2001 a Palazzo Cesaroni con lo scopo di vedere da vicino il funzionamento, certamente in scala ridotta, del Parlamento italiano.

Dobbiamo dire che siamo rimasti molto sorpresi, negativamente, dal comportamento tenuto da alcuni Consiglieri durante lo svolgimento della seduta alla quale abbiamo assistito.

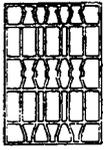
Non ci saremmo mai aspettati di vedere un'assemblea tanto disordinata e confusa, con i Consiglieri che parlavano al telefonino, si allontanavano per fumare, giravano per la sala parlando tra loro senza interessarsi minimamente ai discorsi e alle proposte fatte dai colleghi.

Dobbiamo dire che siamo rimasti profondamente delusi da tali comportamenti, soprattutto perché abbiamo potuto constatare che queste persone, che dovrebbero mandare avanti l'Italia ed essere d'esempio per noi generazioni future, tengono un comportamento che pregiudica la buona riuscita dell'assemblea; dobbiamo inoltre dire che quel giorno era presente il numero limite dei Consiglieri per la validità dell'assemblea.

C'erano perfino alcuni che continuavano a fare il proprio comodo anche dopo più di un richiamo verbale da parte del Presidente, mentre noi siamo stati in silenzio per tutto il tempo ed abbiamo tenuto, a nostro avviso, un comportamento impeccabile.

Quindi, le raccomandazioni di comportarsi bene andrebbero fatte non a noi, ma ai Consiglieri, i quali dovrebbero onorare il mandato dato loro dagli elettori, cercando in ogni modo di difendere gli interessi dei cittadini che hanno riposto la fiducia in loro.

Tuttavia vogliamo essere ottimisti e fiduciosi che non sempre e non tutti i membri del Consiglio regionale tengano un tale comportamento, lo speriamo soprattutto per il bene della nostra regione".



Io risponderò, chiedendo scusa a nome del Consiglio, ai ragazzi della scuola.

Con riferimento alla deliberazione del Consiglio regionale n. 110 del 4 giugno 2001, concernente: "Contestazione al Consigliere Maurizio Ronconi di sopravvenuta condizione di incompatibilità alla carica di Consigliere regionale a seguito di proclamazione a Senatore della Repubblica - art. 7 - comma terzo - della legge 23 aprile 1981, n. 154", si rende noto che da parte dello stesso Consigliere Ronconi sono pervenute, con lettera depositata il 15 giugno 2001, le seguenti osservazioni:

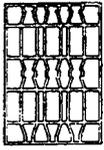
"Il sottoscritto Maurizio Ronconi, nato a Spello l'11 agosto 1953 ed ivi residente in Via Centrale Umbra 75/b, in relazione alla raccomandata a mano Prot. 1443/2001 concernente *'Deliberazione del Consiglio regionale n. 110 del 4 giugno 2001 - Contestazione al Consigliere Maurizio Ronconi di sopravvenuta condizione di incompatibilità alla carica di Consigliere regionale a seguito di proclamazione a Senatore della Repubblica - art. 7, comma 3, L. 23-04-81 n. 154'* osserva quanto segue:

1) la condizione di incompatibilità come Consigliere regionale con l'essere membro di una delle due Camere del Parlamento deve essere rilevata al momento della convalida dell'elezione al Senato della Repubblica, anche in analogia con quanto avvenuto in Consiglio regionale, dal momento che le condizioni di incompatibilità sono contestate al decorrere dalla convalida dell'elezione a Consigliere regionale;

2) Appena sarà costituita ed insediata la Giunta per le Elezioni (fatto che avverrà entro fine mese), che ha il compito di proporre all'Aula la convalida dell'elezione dei Senatori, è di tutta evidenza che esaminerà in via prioritaria la situazione dello scrivente, anche su diretta sollecitazione dello stesso.

D'altronde, qualora il sottoscritto optasse per il Senato della Repubblica prima della convalida, vi sarebbe sempre l'astratta possibilità di una non convalida dell'elezione, ed il verificarsi, quindi, della perdita di ogni carica elettiva ed il venir meno dell'adempimento del mandato elettorale, che è fatto costituzionalmente garantito e tutelato in ossequio al supremo principio della sovranità popolare;

3) Nel frattempo il sottoscritto, come Ella avrà potuto verificare, si astiene, anche per correttezza istituzionale, da ogni atto inerente l'ufficio rivestito, non essendo dubitabile che il sottoscritto quanto prima, al verificarsi della condizione di cui al punto 2, formalizzerà per iscritto le proprie dimissioni da Consigliere regionale dell'Umbria".



L'Ufficio di Presidenza, assunte la qualifica e le funzioni di Giunta delle Elezioni ai sensi dell'art. 38 - comma quinto - dello Statuto regionale, ha ribadito in data odierna la sussistenza della già contestata condizione di incompatibilità a carico del Consigliere Ronconi, in quanto:

1) relativamente alla prima osservazione:

la condizione di incompatibilità si concretizza all'acquisizione dello status di Senatore - con relative prerogative - status che, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento del Senato della Repubblica, si acquisisce all'atto della proclamazione, che, nel caso di specie, è avvenuta il 21 maggio 2001;

2) relativamente alla seconda osservazione:

circa la sussistenza di condizione di incompatibilità, non rileva il procedimento di convalida previsto dal Regolamento del Senato della Repubblica, venendo tale procedimento attivato successivamente all'assunzione della carica da parte dei Senatori, assunzione che, come già rilevato, avviene all'atto della loro proclamazione;

3) relativamente alla terza osservazione:

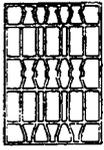
il fatto che il Consigliere Ronconi abbia ravvisato l'opportunità di astenersi da ogni atto inerente l'ufficio di Consigliere regionale conferma la sussistenza della condizione di incompatibilità tra le funzioni inerenti la carica di Consigliere e quella di Senatore.

Per tutto quanto precede, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di proporre al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 7, della legge 23 aprile 1981, n. 154, di invitare il Consigliere Ronconi a rimuovere la più volte citata condizione di incompatibilità o ad esprimere l'opzione per la carica che intende conservare, intendendosi che, qualora il Consigliere stesso non provveda entro dieci giorni, il Consiglio lo dichiarerà decaduto della carica di Consigliere regionale.

Il Consiglio su questa deliberazione è chiamato ad esprimersi. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di istituto del Consigliere Monelli, e per motivi di salute del Consigliere Gobbini.

Do lettura di una comunicazione pervenutaci dal Consigliere Pacioni:

"In riferimento agli atti della I Commissione Consiliare iscritti all'ordine del giorno del Consiglio della seduta del 18 c.m., di cui sono relatore e che venissero eventualmente trattati, comunico di designare in mia sostituzione il Consigliere Bottini, ai sensi dell'art. 47, comma 3, del Regolamento interno, a svolgere la relazione sugli atti medesimi".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti:

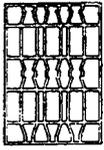
ATTO N. 206 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Urgente necessità dell'adozione di un Piano regionale integrato tra formazione professionale, istruzione, educazione permanente ed orientamento".

ATTO N. 413 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Incarichi di consulenza esterna conferiti alla Sviluppumbria S.p.A. relativamente agli anni 1999 e 2000".

ATTO N. 545 - INTERROGAZIONE del Consigliere Vinti, concernente: "Situazione occupazione e futuro produttivo delle Officine Bosco di Terni".

ATTO N. 603 - INTERPELLANZA del Consigliere Zaffini, concernente: "Subentro della Comunità Montana Monte Subasio nelle obbligazioni derivanti da mutui contratti dalla Cooperativa Agricola 'Rinascita Montana' di Nocera Umbra".

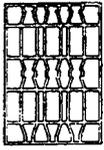
Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma tre - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:



- n. 108 del 4 giugno 2001, concernente: "Legge regionale 11 gennaio 1979, n. 2 e successive modificazioni e integrazioni. Rinnovo Commissione per l'abilitazione all'esercizio venatorio di Terni".
- n. 109 del 4 giugno 2001, concernente: "Legge regionale 21 ottobre 1981, n. 70, art. 3. Nomina della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale dei collaudatori tecnico-amministrativi di opere pubbliche e indicazione del segretario della Commissione medesima".
- n. 110 del 4 giugno 2001, concernente: "Nomina della Commissione per l'inclusione nell'elenco degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 11 agosto 1983, n. 34".
- n. 111 del 5 giugno 2001, concernente: "Collegio dei Revisori dei Conti della 'Scuola dell'Infanzia Santa Croce' di Perugia. Designazione del rappresentante di competenza regionale, con funzioni di Presidente".
- n. 116 del 13 giugno 2001, concernente: "Comitato 'Terzafesta'. Designazione nel Consiglio direttivo del componente di spettanza della Regione dell'Umbria, ai sensi dell'art. 7, comma 3, dello Statuto".

Passiamo alle interrogazioni a risposta breve. Vorrei informare il Consiglio regionale e i Consiglieri che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di dimezzare i tempi a disposizione per le risposte a tempi brevi, in quanto i tempi previsti dal Regolamento non consentirebbero in alcun modo di svolgere interrogazioni entro lo spazio delle trasmissioni televisive. Perciò abbiamo portato i tempi da 2-4-2 a 1-2-1. Trattandosi di una domanda, di una risposta e di una replica soltanto per la dichiarazione di soddisfazione o meno, credo che questi tempi siano congrui per poter svolgere questa funzione, altrimenti dovremmo rivedere completamente la stessa organizzazione.

Ho sentito alcuni Consiglieri su questo, mentre altri non ho potuto sentirli, e comunque l'Ufficio di Presidenza ha dato questo indirizzo.



Per quanto riguarda poi il contenuto delle interrogazioni a tempi brevi, per questa volta non ho esercitato fino in fondo la potestà di ammissione o meno delle interrogazioni. Devo dire, infatti, che la maggior parte delle interrogazioni presentate non corrisponde all'indirizzo dato dal Regolamento, cioè non sono interrogazioni formulate in una domanda e che presuppongono una risposta, ma sono, a volte, interrogazioni che comportano molte domande, cui l'istituto della Question Time ovviamente non è sufficiente per dare risposta.

Comunque chiedo alla pazienza ed alla cortesia dei colleghi Consiglieri di sintetizzare al massimo le interrogazioni che sarà possibile fare questa mattina - solamente una decina, per poter corrispondere ad una trasmissione di quaranta minuti - e alla Giunta regionale, ovviamente, di rispondere sempre altrettanto brevemente. Sarà mia premura, 15 secondi prima della scadenza del tempo a disposizione degli interroganti, dare un colpo di campanello, in modo da avvertirli che sta scadendo il tempo a loro disposizione.

Voglio anche aggiungere che c'è un'interrogazione, che ho concordato con il primo firmatario, il Consigliere Ripa Di Meana, e a firma, oltre che del Consigliere Ripa Di Meana, dei Consiglieri Donati e Finamonti, che sostanzialmente è stata iscritta impropriamente, in quanto è un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale ma su cui la Giunta regionale non ha nessun potere per rispondere: trattasi dei lavori in Consiglio regionale con particolare riferimento al sistema di votazione delle nomine degli esperti esterni.

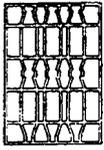
La lettera che mi ha scritto il Consigliere Ripa Di Meana è la seguente:

"Gentile Presidente, ho riflettuto sulle sue perplessità relative alla mozione presentata con i colleghi Donati e Finamonti, perplessità che, riconosco, hanno un fondamento.

Pertanto, quanto sta a cuore a noi presentatori, la fine della indecorosa prassi di nomina degli esperti esterni da parte del nostro Consiglio regionale in condizioni di assoluta non conoscenza dei candidati, dei loro curricula e, spesso, dei loro stessi nomi e cognomi, troverà ora la forma dovuta in una proposta di legge che, se fatta propria dal Consiglio regionale, servirà a procedere a voti consapevoli e all'esercizio democratico di un potere del Consiglio svolto, a tal proposito, nella doverosa dignità richiesta dalla nostra istituzione.

La ringrazio dell'attenzione.

Le sarei molto grato se al punto previsto dell'ordine del giorno Lei volessi dare lettura di questa lettera".



Io non solo ne ho dato lettura all'inizio della trattazione, ma voglio anche aggiungere che per alcuni aspetti condivido questa preoccupazione e che sarà mia cura garantire l'esercizio del voto nella maniera più libera e più segreta, e che comunque darò - lo dico adesso e sia chiaro per tutti - seguito all'elezione qualora venga messo il Presidente nelle condizioni di poter avere certezza dell'identità della persona che verrà candidata per l'elezione. Pertanto, nella scheda dovrà essere apposto: nome, cognome, luogo e data di nascita, nonché indirizzo; questo per i nomi a votazione libera. Invece, per i nomi che sono contenuti dentro una rosa o dentro una terna indicata da categorie economiche, questo non è necessario, perché la cognizione avviene immediatamente.

Per quanto riguarda poi l'iniziativa legislativa di cambiare la legge che regola le nomine, la prerogativa legislativa è in capo ad ogni Consigliere regionale, perciò, in quanto Consigliere regionale, il Consigliere Ripa Di Meana ha piena facoltà di presentare disegni di legge.

Procediamo con le interrogazioni a risposta breve.

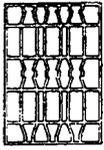
Avverto l'interrogante e la Giunta che verrà depositato un microfono in modo da poter consentire l'audizione perfetta da parte del sistema televisivo.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Rispetto a quanto concordato sul dimezzamento dei tempi, vorrei intanto sapere se questo dimezzamento vale solo per la seduta di oggi o diventerà prassi, in quanto la modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale è oggetto di trattazione in Commissione. Inoltre, quello dei tempi è un oggetto concordato a tutela della minoranza, per cui dimezzare oggi questi tempi mi sembra - parlo a titolo personale, ma penso di incarnare anche il pensiero degli altri colleghi di minoranza - una limitazione della possibilità della minoranza di esprimersi.

Quindi, primo, gradirei sapere se questo ridimensionamento dei tempi è stato concordato solo per oggi o se invece varrà per sempre; secondo, faccio presente che il Consiglio dovrebbe essere preventivamente



informato di ciò e dovrebbe deliberare su questo l'intero Consiglio, altrimenti tutto il lavoro che è stato fatto in Commissione per concordare i tempi viene meno, e viene meno anche la sovranità del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Essendoci questa sua osservazione, Consigliere Lignani Marchesani, ovviamente è solo per la giornata di oggi. In futuro, qualora i Consiglieri regionali formulassero interrogazioni non in linea con il Regolamento, queste non saranno più ammesse, e quindi, di conseguenza, i tempi saranno brevi, come prevede il Regolamento. La riduzione dei tempi oggi si rende necessaria perché ci sono molte interrogazioni che non prevedono solo una domanda ma molteplici, cui una Giunta ha il dovere di dare risposte esaurienti. La contrazione dei tempi è un atto di buona volontà che viene richiesto al Consiglio; ma se il Consiglio non ritiene di dover procedere in questo senso, o se lei chiede che il Consiglio si pronunci su questo, non ho difficoltà - anche perché giustamente lei richiama il Regolamento - a fare una verifica in Consiglio regionale e a procedere di conseguenza. Però in questo caso chiederò un momento di sospensione per accettare o rigettare le interrogazioni che sono state presentate.

Se lei vuole formalizzare la sua richiesta, io sono pronto ad accoglierla.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, a questo punto richiederei un voto del Consiglio in ogni caso, perché io capisco le esigenze televisive, però...

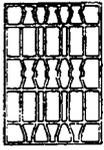
PRESIDENTE. Mi è sufficiente questo per non dare seguito a queste interrogazioni, in quanto il Regolamento non viene messo in votazione: il Regolamento si applica; o si è tutti d'accordo per una sua modifica, oppure si applica. Quindi, sospendo la discussione delle interrogazioni, che faremo eventualmente nel pomeriggio, e mi riservo di togliere le interrogazioni che non corrispondono alle norme dettate dal Regolamento.

Passiamo ora ad altro punto all'ordine del giorno.

Oggetto N. 3

Provvedimenti di integrazione e riordino di leggi regionali collegate alla manovra finanziaria.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente



Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Zaffini

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 588 E 588/BIS

PRESIDENTE. Il Consigliere Bottini è stato delegato dal Consigliere Pacioni a svolgere la relazione di questo disegno di legge.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. In data 29 marzo 2001 è stato sottoposto all'esame della I Commissione l'atto 588: "Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: 'Provvedimenti di integrazione e riordino di leggi regionali collegate alla manovra finanziaria 2001'. Successivamente, in data 23 maggio, la Giunta regionale ha trasmesso alla I Commissione un emendamento dell'atto sopra indicato, riguardante la formulazione di due articoli che modificano ed integrano la L.R. n. 8 del '99.

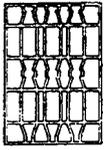
Nella seduta del 30 maggio, da un primo esame dell'atto medesimo, la Commissione ha rilevato quanto segue:

che il titolo recato dal disegno di legge in questione non presentava le caratteristiche di un provvedimento collegato alla manovra finanziaria 2001, ricordando anche il chiarimento fornito dall'allora Assessore Sereni circa la natura del provvedimento stesso, che per ragioni di comodità veniva chiamato "collegato", ma con la consapevolezza che la L.R. n. 13 non prevede un provvedimento cosiddetto "collegato" alla manovra finanziaria;

che l'art. 2, riguardante "Integrazioni art. 110 della L.R. n. 3 del '99", venga riportato nell'atto n. 591, in quanto quest'ultimo già prevede altre modificazioni ed integrazioni alla L.R. n. 3 del '99;

che l'art. 3, concernente "Integrazioni L.R. n. 13 del 2000", così formulato parrebbe viziato da illegittimità, per cui la Giunta regionale si è riservata di proporre al riguardo una riformulazione dello stesso;

che in merito all'art. 4, riguardante "Integrazione dell'art. 15 della legge regionale n. 19", che prevede la modifica della ripartizione dei finanziamenti alle Comunità Montane, per verificare la congruità della proposta medesima, ha ritenuto opportuno convocare il Presidente dell'UNCHEM.



Nella seduta del 6 giugno la Giunta regionale ha trasmesso alla I Commissione l'emendamento già preannunciato nella seduta precedente in riferimento all'art. 3 della proposta, riguardante la formulazione di due articoli che prevedono rispettivamente: un'integrazione dell'art. 35, comma 1, della legge regionale n. 13, e disposizioni transitorie in deroga a quanto disposto dal comma 2, lett. a), dell'art. 41 della legge regionale n. 13.

Al riguardo la Commissione ha deciso di prendere in considerazione l'articolo che prevede le disposizioni transitorie, apportando a sua volta modifiche che riducono il periodo di deroga ad un solo anno, ovvero al 2001, in deroga all'art. 35, comma 1, e all'art. 41, comma 1, lett. a) della legge regionale 13, e dopo la parola "spese" di aggiungere la parola "omogenee".

Per quanto riguarda l'art. 4 della proposta, dopo aver sentito il Vice Presidente dell'UNCCEM, che ha confermato una valutazione positiva dell'UNCCEM stessa relativa alla possibilità che la norma venga sostituita con la previsione della misura di 1/3 per ogni anno, la Commissione ha deciso di emendare l'articolo medesimo, sostituendo le parole rispettivamente "del 20%", "del 30%" e "del 50%" con le parole "nella misura di un terzo per ogni anno".

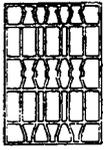
Al termine della seduta è stato dato mandato al servizio legislativo di riformulare la proposta emendata e il titolo dell'atto in base ad alcune osservazioni, in particolare del Consigliere Zaffini.

Infine, nella seduta dell'11 giugno, la Commissione, riesaminando il testo riformulato dagli Uffici e recante il nuovo titolo, ha deciso di sopprimere all'art. 2 la parola "cumulativi" e all'art. 5 di sostituire la rubrica dell'articolo stesso con la seguente: "Disposizioni transitorie relative alla legge regionale 28.02.2000, n. 13".

I Consiglieri Zaffini e Marchesani, che hanno dichiarato il proprio voto favorevole all'intera proposta di Legge, hanno dichiarato la loro astensione in merito all'art. 2, in quanto la Giunta regionale non ha presentato la quantificazione del riparto finanziario delle Comunità Montane a seguito della modifica proposta.

Il Consigliere Zaffini, per questi motivi, ha chiesto di relazionare in aula per la minoranza.

Anche il Consigliere Fasolo ha dichiarato il proprio voto favorevole sull'intera proposta di legge e, in merito all'art. 2, il proprio voto di astensione per le stesse motivazioni.



Anche il Consigliere Vinti ha dichiarato il proprio voto favorevole sull'intera proposta di Legge, evidenziando però le stesse perplessità.

Ciò premesso, la Commissione ha espresso parere favorevole sulla proposta e così la trasmette al Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Prima mi è sfuggita una carta riguardante una comunicazione importante che dovevo fare; è questa:

"Il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 112 del 6 giugno 2001, atteso che con lettera del 30 maggio 2001 l'Assessore esterno al Consiglio Marina Sereni ha rassegnato le dimissioni da tale carica a seguito dell'intervenuta sua elezione in seno alla Camera dei Deputati al Parlamento italiano, ha nominato - nella carica medesima - in sostituzione dell'Assessore dimessosi, il Sig. Vincenzo Riommi, con decorrenza dallo stesso 6 giugno 2001".

Invito pertanto l'Assessore Riommi a prendere posto in Aula, e formulo a lui gli auguri di buon lavoro.

Oggetto N. 3

Provvedimenti di integrazione e riordino di leggi regionali collegate alla manovra finanziaria.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

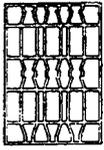
Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Zaffini

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 588 E 588/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini, per la relazione di minoranza.



ZAFFINI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Inizierei la relazione di minoranza correggendo la relazione di maggioranza nella parte in cui evidenzia l'atteggiamento assunto dal sottoscritto e dal collega Lignani Marchesani sul provvedimento: in realtà il nostro atteggiamento è stato di astensione sull'intero provvedimento e abbiamo richiesto di relazionare proprio per specificare i contenuti di questa astensione.

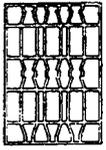
In particolare su due punti si è evidenziata l'attenzione da parte della minoranza: l'integrazione dell'art. 15 della legge regionale n. 19 relativa alla redistribuzione dei fondi a beneficio delle Comunità Montane, e il riordino delle leggi in materia finanziaria che venivano impropriamente rubricate come provvedimenti collegati alla manovra finanziaria.

Riguardo all'atto nel suo complesso, è bene precisare che in Commissione si è tentato, soprattutto per quanto riguarda la materia delle Comunità Montane, di arrivare ad un provvedimento complessivo di modifica dell'art. 9 piuttosto che ad un provvedimento di semplice riparazione degli effetti dannosi dell'articolo e della legge 19 nel suo complesso. Questo non è stato possibile, perciò in aula la minoranza muterà il proprio atteggiamento in voto contrario.

Nel merito è bene ricordare che l'approvazione della legge regionale 19/2000 avvenne in un clima di smobilitazione da campagna elettorale, e questo già la dice lunga sull'opportunità di gestire un argomento di siffatta importanza e rilevanza in piena campagna elettorale: eravamo ai primi di marzo e, considerando che si è votato il 16 aprile, si può intendere con quale attenzione la società regionale, e in particolare le Comunità Montane, abbiano potuto valutare questo tipo di problematica.

In ogni caso, all'approvazione della legge regionale 19 non partecipò l'opposizione, che infatti votò contro: la legge fu approvata con 14 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto. In particolare l'opposizione criticò duramente sia l'impostazione generale della legge, che i criteri di ripartizione ed erogazione dei finanziamenti da essa previsti all'art. 9.

L'allora palese iniquità di tali criteri si concretizza oggi nelle maggiori risorse finanziarie che vengono riconosciute ad alcune Comunità Montane a scapito di altre. I nuovi criteri di riparto dei finanziamenti introdotti dall'art. 9 appaiono del tutto inadeguati, poiché sarebbe stato più opportuno trasferire maggiori risorse a quelle Comunità Montane per le quali sussiste un più basso indice di cittadini residenti, a fronte però di un più ampio territorio montano.



La Giunta regionale sembra voler risolvere il problema integrando l'art. 15 con un comma che non fa altro che dilazionare in tre anni gli effetti prodotti dalla ripartizione dei finanziamenti stabilita dall'art. 9, effetti che, come già ribadito, risultano estremamente positivi per alcune Comunità Montane e parimenti negativi per altre. La proposta della Giunta di indicare l'art. 15, infatti, conferma implicitamente l'iniquità dei criteri di ripartizione del fondo per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione, ma paradossalmente non li modifica. Si evidenzia e si cristallizza così la sudditanza dell'ente nei confronti di alcuni territori forti, ma solo parzialmente montani, a danno di altri, deboli, ma aventi invece caratteristiche prettamente montane.

Questo non può essere accettato dall'opposizione.

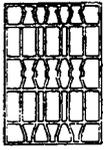
Ci troviamo di fronte ad una soluzione 'pilatesca', che tende a diluire nel tempo gli effetti negativi di una norma della quale non si perviene colpevolmente alla modifica.

Per altro, la modifica dell'art. 9 era quanto meno auspicabile alla luce del fatto che l'Assessore competente in materia rappresenta e ben conosce proprio quei territori, o una parte di quelli, che risultano più pesantemente penalizzati dalla legge 19/2000.

Stupisce la posizione dell'UNCCEM in merito a questa questione, poiché ci si sarebbe aspettati una critica obiettiva e costruttiva al disegno di legge proposto dalla Giunta, critica che sicuramente avrebbe portato la stessa UNCCEM a sostenere la necessità di modificare i criteri contenuti nell'art. 9. In realtà la posizione dell'UNCCEM, in apparenza incomprensibile, sembrerebbe più leggibile alla luce del conflitto di interessi che viene prefigurandosi, poiché il Presidente dell'UNCCEM risulta essere anche Presidente di una Comunità Montana, quella di Perugia, la più rilevante per numero di abitanti, una delle Comunità Montane che maggiormente hanno beneficiato degli effetti di ripartizione dei fondi stabiliti dall'art. 9 della legge 19.

Stando così le cose, sarebbe forse opportuno aprire un ampio confronto con le Comunità Montane, con i Governi locali interessati, vista la necessità di una revisione complessiva della materia alla luce del processo di delega avviato, vista l'urgenza di risanare i bilanci di alcune Comunità Montane (dato evidenziato addirittura anche dalla nota dell'UNCCEM) e visti i ritardi della Giunta nel realizzare il benché minimo cambiamento conseguente alle deleghe affidate con la legge regionale 3/99 (per esempio, non è stato ancora definito il passaggio delle competenze e del personale dei servizi agricoli territoriali).

In conclusione, l'opposizione si dichiara decisamente contraria al disegno di legge proposto dalla Giunta, poiché risulta non risolutivo del problema di riparto dei finanziamenti delle Comunità Montane.



Si ritiene, sul fatto e sullo specifico, che il Consiglio regionale debba respingere una proposta di semplice diluizione degli effetti perversi della norma, ed in alternativa si propone, e si proporrà nelle sedi e nei modi opportuni, la modifica dell'art. 9 della legge regionale 19, con la sostituzione delle lettera a), b) e c) al punto 1 dell'art. 9 con percentuali diverse, e cioè: il 15% in parti uguali, in luogo del 20%; il 70% in base alla superficie montana individuata ai sensi della legge 31.01.94, n. 97, in luogo del 50%; il 15% in base alla popolazione residente, in luogo del 30%.

Questo è in sostanza il senso della posizione riguardo all'atto relativo alla modifica dell'art. 15 della legge regionale 19.

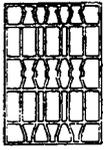
Riguardo invece all'art. 5 dell'Atto 558/bis - quello ripetutamente e abbondantemente corretto in Commissione - va evidenziato che l'attuale formulazione della norma è stata concordata, e quindi può trovare comprensione da parte della minoranza. Tutto questo alla luce della acclarata, riconosciuta e dichiarata impossibilità di adeguare la macchina e gli uffici regionali al nuovo disposto della legge n. 13 (cioè quello che impone la costituzione delle unità previsionali di base corrispondenti ad altrettanti centri direzionali di responsabilità).

Quindi, riconoscendo, e non potendo fare altro che questo, l'inadeguatezza, l'impreparazione e l'intempestività della macchina regionale e degli uffici regionali, che hanno dichiarato apertamente di non essere in grado di adeguarsi al disposto della legge n. 13, e viste le modifiche importanti attuate in Commissione su indicazione della minoranza riguardo alla limitazione degli effetti dell'articolo all'anno 2001 e alla cancellazione dalla rubrica e dal corpo della presunta qualifica di leggi collegate alla manovra finanziaria - su cui non potevamo essere d'accordo in quanto la legge n. 13 non contempla la possibilità che esistano leggi collegate alla manovra finanziaria (peraltro la logica imporrebbe tempi ben diversi da quelli che sono stati adottati per l'atto n. 558) - la minoranza dichiara il proprio voto di astensione.

Questi sono i contenuti della relazione di minoranza.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Molto brevemente, per sintetizzare quanto detto dal Collega Zaffini: il problema è che in Commissione vi abbiamo chiesto l'adozione di 4 distinti disegni di legge, cosa che



evidentemente non è stata accettata. Il nostro voto diventa allora vincolato: o scindiamo questi atti in maniera che ognuno possa essere votato separatamente, oppure siamo costretti a dare un voto contrario complessivo, perché l'accoglimento o meno di questa richiesta avrebbe vincolato il nostro voto. Per cui gradiremmo una votazione distinta, o saremo costretti a dare un voto contrario complessivo.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

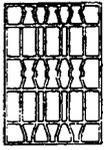
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Non so se sia possibile questa richiesta; mi affido a lei, Presidente. Comunque, non credo.

Vorrei fare solo due considerazioni. La prima è relativa alla questione dell'adeguamento dei criteri per il riparto dei fondi alle Comunità Montane. Concordo sul fatto che occorra andare ad una discussione più approfondita, e per vari motivi che adesso non sto qui a dire. Comunque, se penso alla missione contenuta nella legge che istituiva le Comunità Montane rispetto alla scelta che noi abbiamo fatto, e alle discussioni che hanno occupato il Consiglio regionale più volte, credo che di ciò ci sia bisogno.

In ogni caso, questa norma è utile per evitare che l'entrata in vigore delle norme previste dalla legge regionale 19 definisca dall'oggi al domani uno squilibrio nella gestione delle varie Comunità Montane, facendo in modo che l'adeguamento possa avvenire in tre anni. Credo che così il Consiglio regionale avrà a disposizione un tempo congruo per poter ragionare in maniera più approfondita.

La seconda questione è relativa al raccordo tra le UPB ed i centri di responsabilità. Vengo qui a chiedere al Consiglio regionale la proroga anche per il 2002, e motivo questa richiesta : sono convinta - l'ho detto anche in occasioni delle mie dichiarazioni programmatiche - che, tenendo conto dei continui rapporti che abbiamo con il complesso delle autonomie locali, ci sia la necessità di rimettere in linea ed in coerenza tra di loro la legge n. 3, la legge n. 13 e la legge n. 15 sull'organizzazione della macchina pubblica regionale. Per poter fare questo, e per legare l'organizzazione della Regione - anche modificando la legge 15, come qui abbiamo detto più di una volta - abbiamo necessità di non irrigidire quanto previsto dalla legge 13, perché se lo irrigidiamo diventa più difficile modificare la legge 15.

Ciò che chiedo, e per questo la Giunta regionale ha testé presentato un apposito emendamento, è di consentirci di lavorare ad un raccordo più coerente tra l'organizzazione della Regione e gli strumenti di



bilancio, gli strumenti finanziari - come d'altra parte ha chiesto il Consiglio regionale in più occasioni, non solo in quella della relazione programmatica - per arrivare entro un anno (diamoci un tempo massimo) alla messa in coerenza, anche con modifiche alla stessa legge 15, di questi tre provvedimenti che sono fondamentali per ripensare la macchina: la legge n. 3, la legge n.13, la legge n. 15.

Per fare questo, come detto, abbiamo presentato apposito emendamento.

So qual è la contrarietà delle opposizioni. Vi pregherei però di considerare cosa utile ai fini del funzionamento della Regione consentirci di non irrigidire, nell'attuale organizzazione della macchina, le UPB, perché poi diventerebbe più difficile mettere a verifica, come qui è stato chiesto più di una volta, la stessa legge 15.

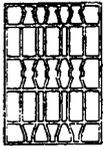
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la replica, Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI, *Relatore di minoranza.* Presidente, ci sono anche altri atti, di cui oggi parleremo, che evidenziano un atteggiamento che secondo me è preoccupante: il fatto di venire in Commissione con degli atti, portare a casa quello che si può portare a casa, e poi arrivare in aula e rilanciare, a mio avviso non è corretto nella gestione dello scambio democratico che dovrebbe esserci nell'ente e nell'Assemblea regionale (mi riferisco, ripeto, anche ad altri atti di cui parleremo successivamente).

In Commissione abbiamo manifestato totale contrarietà allo stravolgimento della legge regionale 13; perché di questo si tratta, Presidente: si tratta dello stravolgimento della legge regionale di contabilità.

La legge regionale di contabilità ha per fondamento la corrispondenza tra unità previsionali di base e centri di responsabilità amministrativa. La legge regionale 13 è stata approvata dalla maggioranza in tempi più che congrui per modificare la macchina; la minoranza, con un atto di responsabilità, con un atto di comprensione, con un atto di tolleranza, in Commissione ha detto: se venite a dichiarare l'impossibilità, ad oggi, di sistemare la macchina in modo da avere il rispetto del dettato della legge 13, riconosciamo questa impossibilità e potremmo essere disponibili a consentire, limitatamente però al 2001, una sorta di norma transitoria - di questo si parlava - che metta in tolleranza la macchina rispetto alla legge di contabilità.

E' da notare, inoltre, che la legge di contabilità non è stata elaborata ed approvata da maggioranza diversa da questa attuale, anzi: l'attuale legge di contabilità è stata approvata da una Giunta che, rispetto a



quella che era un mese fa, due mesi fa, tranne che per la posizione di vertice, era del tutto uguale. E comunque di sicuro era uguale la posizione preposta, cioè quella di Bilancio; quindi, sapendo di aver approvato una legge di contabilità che imponeva certe modifiche, l'Assessore al Bilancio avrebbe dovuto provvedere a sistemare la macchina in modo da presentarsi puntuale alla scadenza. Questo non è avvenuto. Benissimo; per il 2001 la minoranza si fa carico e mette in tolleranza la macchina rispetto alla norma.

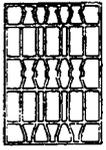
Ma oggi la Presidente ci chiede di riapprovare la formulazione originaria che prevedeva questa tolleranza per il 2001 anche per il 2002. Non se ne capisce assolutamente lo scopo ed il motivo, visto che ci sono altri sei mesi per sistemarsi. Su questo, quindi, esprimo per il mio gruppo parere assolutamente contrario.

Per altro, porto all'attenzione dell'aula che a mio avviso questo tipo di modifica va anche a cozzare contro il decreto legislativo 76 nazionale che regola le modalità di redazione del bilancio e della contabilità delle Regioni, perciò osservo e porto a beneficio dell'aula un dubbio di legittimità di questa norma qualora essa non venga limitata semplicemente ad un esercizio; per cui: limitandola ad un esercizio, ha un senso di messa a regime, di norma transitoria; invece, portandola come validità a due esercizi e stravolgendo, come detto, la norma nel suo fondamento, a mio avviso sorgono anche dei dubbi di validità costituzionale.

Detto questo, chiudo la replica chiosando l'intervento della Presidente per la parte che riguarda la norma delle Comunità Montane. Se è vero, ed apprezzo che la Presidente lo riconosca, che sulla legge 19 e sulla materia in generale di riordino delle Comunità Montane è opportuno avviare una fase di approfondimento - e ho fatto rilevare poco fa che la legge 19 è stata approvata in campagna elettorale - facciamolo subito, riconoscendo però - e su questo qualche parola in più va spesa - che l'art. 9 della legge 19 è iniquo, tant'è che voi stessi ci proponete di diluire nel tempo i suoi effetti perversi. Abbiate cortesemente la correttezza democratica di riconoscerlo quando qualcosa non va, e di dichiararlo apertamente in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Se non ci sono richieste di intervento, passiamo alla votazione separata articolo per articolo. Si proceda con la lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

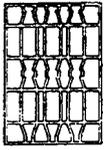
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Ribadisco e confermo la difficoltà a votare questa modifica dell'integrazione all'art. 15, intanto perché, com'è stato illustrato, di fatto essa diluisce nel tempo una definizione di criteri e una distribuzione che riteniamo debba essere attenta e seria, ed anche per il fatto che, seppure siamo ben consapevoli che l'applicazione di detti parametri comporti spostamenti di fondi da Enti che attualmente hanno esubero di dipendenti di ruolo ad Enti che ne hanno meno, tuttavia, anche nel rispetto di quelle che possono le difficoltà occupazionali, il non arrivare ad una stato di pagamento a pie' di lista, visto che si tratta di spese di funzionamento, era un obiettivo interessante che la legge si era data. Questo diluire nel tempo - e poi entrerà nel merito della misura - ci sembra oggettivamente un dilazionare rispetto a scelte che ci eravamo dati e che d'altra parte anche l'UNCEM raccoglie nel momento in cui definisce quei criteri ottimali che secondo l'UNCEM stessa non devono essere oggetto di alcuna modifica in sede legislativa. Quindi, c'è una difficoltà iniziale per non aver affrontato con più determinazione il problema anche rispetto a quelle che possono essere le questioni delle Comunità Montane.

L'altra perplessità riguarda la definizione del rapporto. Si parlava all'inizio del 20%, del 30% e del 50%; si è giunti poi in Commissione, con emendamenti, ad 1/3 per anno. Devo dire che è stato più volte richiesto in Commissione di capire in termini economici concreti, cioè in termini di cassa, quanto questa modifica comportasse Comunità Montana per Comunità Montana di differenziazione in più o in meno, anche per esprimere un giudizio più compiuto rispetto alla ripartizione, perché nulla vietava, per esempio, che rispetto al principio di questo emendamento si definisse magari un 50, un 25 e un 25. Allora, proprio perché non si dessero i numeri al lotto, avremmo preferito che ci fosse stata data la possibilità di avere in



visione i numeri effettivi. Ad onor del vero è stata riportata una tabella, dalla quale però poco si evince quanto siano in termini economici reali le spese di funzionamento.

Per queste motivazioni, già espresse in Commissione, rispetto esclusivamente all'art. 2, quindi all'integrazione dell'art. 15, mantengo il voto di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

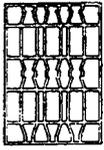
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 5.



PRESIDENTE. E' stato presentato a questo articolo un emendamento da parte del Presidente della Giunta regionale, che io annovero come un emendamento aggiuntivo, trattandosi solamente dell'aggiunta "2002" dopo "2001"; quindi, non è sostitutivo ma aggiuntivo.

Ci sono interventi? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Presidente, sono d'accordo con lei nel senso corrente dell'emendamento proposto, però non mi sembra corretto aver rubricato la norma come "disposizione transitoria", in quanto dovrebbe rimanere in vigore per ben due anni. A questo punto, allora, se voi volete votarla, ritengo che ci sia bisogno anche di rirubricarla, ridenominarla, perché una disposizione transitoria, per regola, per prassi, per logica, è limitata ad un esercizio contabile, non a due. Quindi, questo emendamento non mi sembra tanto aggiuntivo, quanto modificativo nella sostanza. Il titolo dell'articolo è: "Disposizioni transitorie" ed anche su questo in Commissione abbiamo effettuato un minimo di discussione, proprio in virtù del fatto che era limitato al 2001.

PRESIDENTE. Va bene, nel senso che consideriamo questo emendamento come sostitutivo.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dalla Presidente Lorenzetti.

Il Consiglio vota.

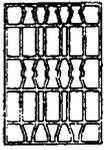
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 4

Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 15.11.1999, n. 30 (Semplificazioni legislative mediante abrogazione di leggi regionali recanti disposizioni non più applicabili) e ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale 18.11.1998, n. 37 (Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19.11.1997, n. 422).

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 656 E 656/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

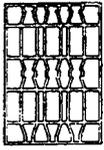
BOTTINI, Relatore. Con il presente disegno di legge si rende necessario intervenire normativamente in materia di sanzioni pecuniarie a carico degli utenti sprovvisti di titoli di viaggio a bordo degli autobus, per colmare il vuoto legislativo che si è venuto a creare a seguito dell'abrogazione della L.R. n. 24/91 e della L.R. n. 10/95.

A tal proposito si evidenzia quanto segue:

- con l'art. 10 della L.R. 24/91 sono state previste sanzioni pecuniarie a carico degli utenti sorpresi a bordo degli autobus senza biglietto o abbonamento, e sono stati fissati i limiti delle relative sanzioni pecuniarie.

Successivamente, con l'art. 1 della L.R. 42/97 di modifica alla L.R. 10/95, sulla base delle norme di cui alla L.R. 24/91, sono state disciplinate le modalità dell'accertamento delle violazioni di cui trattasi.

Infine, con la L.R. 37/98 e successive modificazioni e integrazioni, sono state trasferite alle Province e ai Comuni le funzioni in materia sanzionatoria relative ai servizi di trasporto pubblico locale di competenza, e



con l'art. 35 è stata abrogata la L.R. 10/95 (ad esclusione degli artt. 10 e 11 e degli artt. 7, 9 e 13 bis, che rimangono in vigore fino al 31 dicembre 2003).

E' evidente che per effetto dell'abrogazione delle leggi 24 e 10 si pone con urgenza la necessità di richiamare in vita tutte le norme che possono consentire alle aziende di applicare legittimamente sanzioni pecuniarie a carico dei soggetti sprovvisti di titoli di viaggio nelle misure e con le modalità già fissate con le norme sopra richiamate.

La Commissione ha votato su questo atto all'unanimità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini.

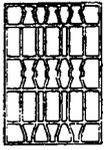
Come il Presidente aveva prima annunciato, è presente ai lavori l'Assessore Riommi; come già ha fatto il Presidente del Consiglio, anche noi gli auguriamo buon lavoro, nell'interesse della regione dell'Umbria.

Su questo punto non ci sono relazioni di minoranza, quindi apro la discussione generale. Consigliere Modena, prego.

MODENA. I colleghi ricorderanno che questo disegno di legge è stato fatto per motivi che sono noti, e cioè perché venivano applicate delle sanzioni senza una legge di riferimento. Mi chiedo però se sia possibile prevedere all'art. 3 che "agli illeciti amministrativi contestati nel periodo compreso tra l'entrata in vigore delle leggi regionali del '99 e del '98 e l'entrata in vigore della presente legge" sia data una sorta di retroattività. Siccome nella relazione non ho sentito dar conto di questa questione che è un po' particolare, presumo che siano stati fatti degli accertamenti a questo riguardo...

PRESIDENTE. Consigliere Modena, per cortesia, ci ripeta la domanda.

MODENA. La domanda è: all'art. 3 si prevede che si ripristina la vigenza delle norme in forma retroattiva con riferimento agli illeciti commessi prima di quando questa legge entrerà in vigore; ciò è giuridicamente possibile?



PRESIDENTE. Prima che l'atto verrà messo in votazione, sicuramente sarà nostra cura dare una risposta a questa sua domanda.

MODENA. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, mentre gli Uffici si consultano con il dott. Salvatelli, nonché con il Segretario Generale, il Consigliere Segretario darà lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Metto in votazione il testo dell'art. 1 proposto dalla Commissione e letto dal Consigliere Segretario Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 2. Consiglio il Consigliere Segretario di leggere solo il comma 2, che è quello modificato, perché il resto è la legge già vigente.

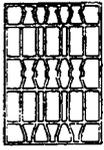
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura del comma 2 dell'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Leggiamo l'art. 3.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.



PRESIDENTE. Su questo articolo il Consigliere Modena aveva sollevato dei dubbi di legittimità giuridica. Poiché a riguardo è in corso la verifica, il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.38.

La seduta riprende alle ore 11.48.

PRESIDENTE. Da una verifica formulata con gli Uffici e viste le oggettive difficoltà interpretative, l'Ufficio di Presidenza ritiene di non mettere in votazione l'art. 3. Pertanto, si mette in votazione la modifica della legge fino adesso approvata.

Prego i Consiglieri di prendere posto e di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, la Giunta, visto che si è costruita qui in Consiglio regionale questa modifica, al di là delle diverse posizioni, chiede l'urgenza; si può mettere, se c'è una disponibilità, almeno di chi si è astenuto, a votare a favore.

Si mette in votazione l'urgenza.

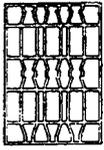
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 5

Ulteriori integrazioni della legge regionale 14 agosto 1997, n. 28 - Disciplina delle attività agrituristiche.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente



Relatore di maggioranza Consigliere Tippolotti

Relatore di minoranza Consigliere Spadoni Urbani

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI VINTI, TIPPOLOTTI E
BONADUCE**

ATTO N. 575

PRESIDENTE. La parola per la relazione al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, Relatore di maggioranza. Questo disegno di legge si pone l'obiettivo di valorizzare la produzione biologica, in special modo nel settore agrituristico, che in Umbria ha avuto un significativo sviluppo e che può ancora ulteriormente espandersi sul versante della qualità dell'offerta alimentare.

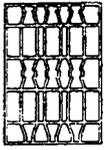
L'intendimento è quello di intervenire in maniera il più possibile organica, anche nell'ambito delle leggi regionali esistenti, per favorire lo sviluppo di produzioni agricole a basso impatto ambientale e contemporaneamente agire sulle leve dello sviluppo economico legato al mondo dell'agricoltura, ottemperando a principi di salvaguardia del territorio, di qualità e sicurezza alimentare.

Tutto questo soprattutto alla luce dei recenti e noti fatti che hanno interessato il settore zootecnico e che hanno sconvolto abitudini alimentari e messo in discussione addirittura le antiche certezze, consolidate prima nel tempo e rivelatesi poi fallaci, sul tema della più elementare garanzia di sicurezza alimentare.

La legge regionale del 14 agosto 1997, n. 28, disciplina l'insieme delle attività agrituristiche, avendo come finalità, fra l'altro, la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali, l'integrazione dei redditi agricoli, il miglioramento delle condizioni di vita degli operatori, la valorizzazione dei prodotti tipici e locali e la creazione ed il consolidamento di imprese agricole economicamente valide.

In coerenza, quindi, con tali finalità e con le intenzioni proposte, la modifica dell'art. 15 della legge regionale 28/1997 prevede che le aziende agricole biologiche possano fregiarsi di un ulteriore marchio che ne identifichi la produzione, proprio nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione e pubblicizzazione dei prodotti dell'agricoltura biologica.

La Commissione su tale disegno di legge ha espresso parere favorevole a maggioranza.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. La parola al relatore di minoranza, Consigliere Spadoni.

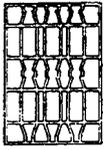
SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. La mia relazione di minoranza giustifica il fatto che non ho votato a favore di questo disegno di legge, anche se condivido alcune delle affermazioni contenute nella relazione del collega Tippolotti; altre, invece, non le condivido affatto, perché non si può dire che il biologico risolva di per sé il problema della sicurezza alimentare, dato che, con una simile affermazione, è come se volessimo negare la qualità della produzione agricola che abbiamo avuto finora.

Il biologico è una coltura nuova; i finanziamenti per il biologico da poco vengono erogati, e non vorrei che andassero a sostituire quelli precedenti, con i quali si è sostenuta finora - e tuttora - l'agricoltura umbra come agricoltura assistita. Mi auguro che in futuro il nuovo Governo questo non lo permetta e che vengano tolti tutti gli aiuti della Comunità Europea all'Umbria; spero che invece per il sud resteranno perché, se è vero che lo sviluppo si deve avere attraverso le aziende, è pur vero che alcune zone hanno ancora bisogno, in parte, di questi finanziamenti.

Però, ripeto, non si può affermare che per la sicurezza alimentare si debba per forza valorizzare il biologico. Questa è una scelta, anche dal punto vista del consumatore: c'è chi preferisce il riso prodotto nelle risaie del Piemonte, o in altre zone, e c'è chi ama, invece, il sapore di quella 'pappa' che esce fuori dopo 50 minuti di cottura, quel riso piccolo, grigio, che è il riso biologico. Non credo che si possa dire che il riso biologico sia garanzia di sicurezza alimentare e l'altro no, perché non c'è scienza, non c'è protocollo che affermi che il riso biologico o l'altro non diano sicurezza alimentare.

Certo, è giusto l'invito a non usare pesticidi - e i pesticidi sono già stati vietati dalla legge - a ritornare a vecchie tecniche di lavorazione in agricoltura, così come è condivisibile l'intento di favorire un sistema diverso di produzione agricola, come quella biologica, la quale è destinata, però, cari amici che avete presentato questo disegno di legge, ad un mercato di nicchia, perché il biologico è prodotto in piccola quantità, quindi si rivolge ad un mercato di nicchia. Come sappiamo, i prodotti destinati ad un mercato di nicchia hanno un costo superiore agli altri.

Con questo disegno di legge si propone, tra le altre cose, di consentire a quegli agriturismi che producono ed offrono prodotti biologici di fissare tariffe superiori rispetto agli altri, facendo quindi una distinzione tra chi si può permettere accedere a queste strutture e chi non se lo può permettere.

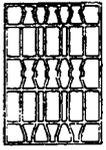


Permettetemi, trovo un po' bizzarro che questa proposta venga da Rifondazione Comunista... Posso ammettere che questa distinzione, con la quale si vuol dare l'opportunità agli agriturismi che praticano agricoltura biologica di poterlo segnalare, avvalendosi di un ulteriore marchio di qualità, sia valida. Però dobbiamo, a mio avviso, aggiungere un emendamento, che io ho proposto; vi chiedo perdono di un errore in esso contenuto, perché non esiste l'albo, ma esiste un elenco delle aziende che iniziano a produrre il biologico; cioè, nel momento in cui un'azienda trasforma la sua coltura tradizionale o inizia in parte a produrre biologico, lo comunica alla Regione, quindi esiste un elenco delle aziende che producono biologico. Dobbiamo inserirlo, anche perché credo che Rifondazione Comunista, come tutta la sinistra, così come noi, non voglia che attraverso le nostre leggi si ingeneri confusione.

L'aspetto al quale faccio riferimento è quello dei controlli: i controlli sono estremamente importanti. La legge sull'agriturismo - lo ricordo a chi non c'era a quei tempi - è stata promulgata intendendo per 'agriturismo' un incremento al reddito dell'agricoltore e del produttore; cioè, si parlava di un'attività agricola, non di un'attività commerciale. Quindi i controlli sono necessari agli agricoltori ed ai coltivatori, perché tutti quelli che fanno altra cosa siano individuati e messi fuori. Questo per sostenere l'agriturismo, che è un istituto molto valido se resta quello per cui è nato, cioè un incremento al reddito derivante dalla produzione agricola, una diversificazione tra le produzioni agricole.

Quindi, siccome la legge conteneva le opportune precisazioni, ma i controlli purtroppo sono mancati, rivolgo un invito, in questa occasione, all'Assessore: lo so che non è compito della Regione, so che nella legge sull'agriturismo sono stati individuati esattamente gli organi preposti al controllo, ma gradirei - credo che sia giusto chiederlo - che dalla Regione venissero avanzate delle sollecitazioni a che questi controlli vengano fatti, altrimenti, invece di aiutare quel settore, creiamo una grossa confusione, in virtù della quale, per esempio, in un agriturismo finiamo per mangiare non le tinche, le carpe o le trote, ma il pesce dell'Adriatico. Non credo che questo qualifichi il nostro agriturismo; al tempo stesso, si fa concorrenza sleale ad altri lavoratori, cioè a coloro che gestiscono i ristoranti, i quali hanno un regime fiscale diverso rispetto agli agriturismi. Noi, come istituzione regionale, dobbiamo essere favorevoli sia all'uno che all'altro.

PRESIDENTE. Udite le relazioni, è aperto il dibattito. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Credo che questa proposta di modifica rafforzi una politica agrituristica che ha avuto successo, ottenendo il favore di quei turisti che sempre più si riversano in Umbria perché trovano nella nostra regione una risposta adeguata ai bisogni ed alle attese di un turismo non massificato, un turismo di qualità, di chi vuole appunto salvaguardare la qualità delle proprie vacanze ed è alla ricerca di un rapporto con la natura che non sia inficiato da un consumismo sempre più pervasivo.

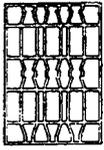
La nostra proposta, quindi, cerca di salvaguardare e valorizzare quelle aziende agrituristiche che lavorano sulla qualità. Il lavoro sulla qualità, che è una scelta strategica ormai ineludibile per le politiche complessive dell'Umbria, in questo caso si fonda su tre elementi: da un lato, un'agricoltura, nell'azienda agrituristica, a basso impatto ambientale; un potenziamento della salvaguardia del territorio, e - perché no? - un potenziamento della sicurezza alimentare anche attraverso l'espansione, la valorizzazione e l'estensione della agricoltura biologica.

È del tutto evidente - adesso non vorremmo aprire un ragionamento che non attiene strettamente alla nostra proposta, ma che forse la riguarda solo di striscio - che siamo di fronte ad una crisi verticale del modello agricolo industriale, non solo nella nostra regione, non solo in questo Paese, ma in tutta Europa. Le politiche agricole, così come sono state intese in questo nostro continente, sono arrivate al capolinea. È necessaria una svolta profonda, è necessario ragionare non solo in termini di fabbisogno, ma anche in termini di qualità della produzione agricola.

Il biologico, tra l'altro, è confortato da un innalzamento verticale del consumo e da un'attenzione da parte dei consumatori alle scelte alimentari; essi, infatti, si rivolgono in maniera sempre più consistente ai prodotti biologici. Per questo pensiamo che debbano essere salvaguardati sia l'agricoltura biologica che l'agriturismo di qualità, sempre meno mercato di nicchia e sempre più risposta ai bisogni dei consumatori.

Troviamo, quindi, discutibile l'auspicio che l'agricoltura dell'Umbria non abbia più finanziamenti da parte della Comunità Europea; tra l'altro, non c'entra niente con gli argomenti in discussione, e credo che sia soltanto una polemica inserita artificialmente. Non so se la nostra agricoltura avrà ancora diritto a dei finanziamenti, se alcune produzioni dovranno averne ancora; penso che sia una questione complessa ed articolata, che andrà studiata caso per caso.

Ritengo, comunque, che gli agriturismi dell'Umbria debbano valorizzare la propria attività produttiva e, attraverso questa valorizzazione, anche per la specificità del segmento turistico che raccolgono, debbano



avere una produzione di qualità che sia rispettosa della natura. Perciò credo che queste tipologie di agriturismo debbano essere salvaguardate, esaltate e valorizzate; questo, appunto, è lo spirito della nostra proposta di legge.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Bocci.

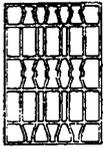
BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Intervengo brevemente, per dire che, rispetto alla proposta di modifica del disegno della legge istruita in Commissione e licenziata dalla Commissione, c'è il parere favorevole della Giunta regionale. Credo che quell'articolazione così licenziata vada incontro allo spirito dell'iniziativa, condivisibile, che sta dentro ad un processo di qualità. Per questo invito la collega Urbani a ritirare l'emendamento, perché questa vicenda già è stata oggetto di discussione in Commissione, fermo restando che condivido l'intervento della collega Urbani sui controlli.

In questa regione - ma in tutto il territorio nazionale, credo - è importante non solo realizzare delle buone leggi, ma poi farle rispettare, e in un settore come questo il sistema dei controlli è essenziale e determinante per riuscire a trasferire i buoni principi normativi in azioni concrete di governo sul territorio. Non bisogna creare un conflitto all'interno del sistema tra chi è favorevole all'agriturismo e chi all'alberghiero, o ad altra ricettività. Il sistema deve stare in armonia, perché c'è spazio per il settore agrituristico e c'è spazio per quello alberghiero, quindi non vedo quale conflitto possa nascere in questo senso.

Pertanto l'impegno è quello di sollecitare i soggetti titolari al controllo - che sono i Comuni - ad intensificare la vigilanza ed il controllo sull'esatto svolgimento dell'attività degli agriturismi di questa regione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Tippolotti non replica. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Non è una sciocchezza, Presidente, non è che ho presentato l'emendamento nell'intenzione di mettere in discussione qualcosa o di dare fastidio a qualcuno, ma in nome della necessità di mettere ordine, perché, se quell'emendamento viene da me ritirato, vuol dire



che siamo di nuovo nel caso in cui dobbiamo autocertificare che facciamo il biologico, perché gli eventuali controlli avvengono “a babbo morto”, in tempi successivi.

Ragion per cui prego gli amici di Rifondazione Comunista, che tengono come me all'agricoltura di qualità, a riflettere sul fatto che, nel momento in cui un'azienda agricola inizia a lavorare sul biologico, deve comunicarlo alla Regione, e c'è un elenco delle aziende che lavorano sul biologico. Non capisco perché non si vuole aggiungere questo punto, cioè che queste aziende facciano parte dell'elenco delle aziende che praticano agricoltura biologica. Se così non è, restiamo all'autocertificazione, e invece di favorire i controlli ingeneriamo caos. Se vogliamo non aiutare gli agricoltori - e così non li aiutiamo - allora creiamo il caos.

Vi prego di riflettere sul fatto che non chiedo nient'altro che il rispetto della legge, e non di fare articoli di legge confusi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Spadoni Urbani.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

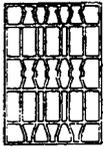
PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così com'è, l'emendamento aggiuntivo verrà messo in votazione dopo. Si vota l'art. 1.

Si procede alle operazioni di voto.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Sull'ordine dei lavori, Presidente: vogliamo aspettare un attimo? Vorremmo votarla, la legge, se l'aggiustiamo; così ce lo impedisce.

PRESIDENTE. Ormai siamo in aula, le regole sono chiare, la gente ascolta e, se non risponde, vuol dire che non è in condizione di rispondere.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Sull'ordine dei lavori, Presidente: siccome l'emendamento viene dopo l'approvazione...



PRESIDENTE. Esatto, lei non può pretendere che io le dica come voto il suo emendamento!

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Se lei permette, però, è nelle mie possibilità, come prima, chiedere due minuti di sospensione per sapere dal Consigliere Tippolotti come ha intenzione di votare, se accetta o no le mie obiezioni. Due minuti di sospensione sono stati sempre concessi.

PRESIDENTE. Noi eravamo in votazione, poteva chiederlo prima; lo fa adesso, non ci sono problemi, ma non può chiedere, in linea teorica, a me Consigliere come voterò dopo, non me lo può chiedere. Va bene?... Il Consiglio è sospeso per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.12.

La seduta riprende alle ore 12.15.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Votiamo l'articolo letto dal Consigliere Segretario.

Il Consiglio vota.

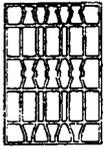
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo articolo c'è l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Spadoni, che dice: all'art. 2, dopo le parole "produzione biologica", aggiungere "iscritte all'albo delle aziende agricole italiane".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'intera legge.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 6

Sussidio di maternità.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(ART. 71 R.I.)

ATTO N. 657

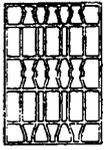
PRESIDENTE. La parola per l'illustrazione al Consigliere Antonini.

ANTONINI. Dopo un'approfondita discussione in Commissione, abbiamo convenuto di proporre al Consiglio stesso una risoluzione riguardante questa proposta di sussidio alla maternità del Consigliere Zaffini ed altri, che tentasse di conciliare alcune problematiche giuste e significative che sono state poste con le diverse sensibilità che in questo campo sono vive, si agitano e si animano. Leggo questa risoluzione:

“Premesso che in data 27 giugno 2000 è stata presentata in Consiglio una mozione avente ad oggetto: ‘Sussidio alla maternità’ e sottoscritta dai Consiglieri Zaffini, Modena, Laffranco, Ronconi, Sebastiani, Melasecche Germini, Crescimbeni, Lignani Marchesani, Spadoni Urbani e Rossi;

considerato che il Consiglio regionale, nella seduta del 16 ottobre 2000, dopo avere ascoltato l'illustrazione della mozione sopracitata, ha deciso di sospendere la trattazione, dando mandato alla III Commissione di formulare, qualora ne sussistano le condizioni, proposte di soluzione sulle tematiche oggetto della mozione;

considerato che nella seduta del 18 dicembre 2000, alla quale è stata invitata l'Assessore Sereni e nella seduta del 1 febbraio 2001, la III Commissione ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sull'attività dei consultori in Umbria, ai sensi dell'art. 47, comma sette, dello Statuto regionale, per conoscere la situazione in relazione all'attuazione della legge 194/78, mediante l'acquisizione di dati con apposite schede ed attraverso l'audizione con i responsabili socio-sanitari;



preso atto che il 12 marzo 2001 la III Commissione ha invitato i responsabili dei Distretti socio-sanitari per fornire loro delle indicazioni dirette ad orientare l'invio dei dati in forma omogenea;

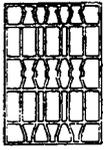
preso atto che esiste una pubblicazione curata dalla Direzione regionale Sanità e Servizi Sociali, 'Rapporto sull'IVG in Umbria', e materiale dell'Osservatorio Epidemiologico regionale del maggio 2000, che fornisce dati utili all'indagine conoscitiva sopracitata aggiornati al maggio 2000;

rilevato che dall'incontro svolto con i responsabili degli Distretti socio-sanitari è emerso che non sembra esistere una diretta correlazione tra il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e le disagiate condizioni economiche segnalate dai firmatari della mozione, ma al contrario una serie di sostegni di natura economica sono di fatto sufficientemente elargiti in situazioni di precarietà economica per alcune categorie di utenti;

constatato che nell'incontro sopracitato è stata segnalata la necessità di dare piena attuazione al Piano sanitario regionale rispetto alla ristrutturazione dei Consultori e Distretti al fine di realizzare realmente gli standard assegnati dal Piano sanitario stesso, puntando per altro a potenziare le politiche dirette alla tutela della maternità, dell'infanzia e della famiglia in genere;

Impegna la Giunta regionale a predisporre tutti i passaggi fondamentali per rendere concretamente disponibili i fondi destinati al sostegno della maternità e dell'infanzia, puntando ad una riqualificazione delle scelte di politica sanitaria finalizzate al sostegno della famiglia in genere ed alla tutela della maternità e dell'infanzia in particolare”.

A margine della proposta di risoluzione, Presidente, vorrei sottolineare che dalle audizioni sono emersi due dati sostanzialmente importanti, significativi: il primo è la diminuzione costante del numero degli aborti; il secondo elemento, invece, estremamente grave e preoccupante, che avrei avuto il piacere di sottolineare e di portare all'attenzione dell'Assessore ai Servizi Sociali, qualora fosse stato presente, è che c'è un aumento del numero di aborti fra le donne extracomunitarie, le quali per altro non hanno alcun'altra percezione della contraccezione se non quella del ricorso all'aborto. Questo mi sembra un fatto estremamente grave, da sottolineare, in maniera tale che si possano prendere misure immediate, proprio per far sì che la conoscenza della scienza della contraccezione sia diffusa anche nel mondo delle donne extracomunitarie.



PRESIDENTE. Per completezza di informazione, questa risoluzione della Commissione, che quindi merita la discussione, è collegata all'Oggetto 13, che era la trattazione, iniziata nella seduta del 16.10.2000, della mozione del Consigliere Zaffini sul sussidio di maternità, la quale oggettivamente mi sembra che divarichi nelle conclusioni finali. Quindi, l'Oggetto n. 6 viene trattato insieme all'Oggetto n. 13.

Oggetto N. 6

Sussidio di maternità.

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(ART. 71 R.I.)**

ATTO N. 657

Oggetto N. 13

Sussidio alla maternità.

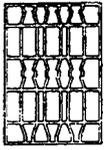
**MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI, MODENA, LAFFRANCO, RONCONI,
SEBASTIANI, MELASECCHIE GERMINI, CRESCIMBENI, LIGNANI MARCHESANI,
SPADONI URBANI E ROSSI**

ATTO N. 76

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Chiedo scusa, Presidente, ma mai come in questo caso mi trovo d'accordo con gli studenti di quella scuola che hanno - giustamente, secondo me - rassegnato alcune considerazioni e le hanno portate a beneficio di quest'aula. Non è possibile, a mio avviso, bruciare argomenti così rilevanti nel disinteresse più totale, ed anche nella confusione più totale. Ma questo non solo nel comportamento in aula, anche nel comportamento in Commissione; e qui vengo al merito.

Numerose sono state le irrivalenze di questo percorso amministrativo: innanzitutto, quella di diluire la discussione su questa proposta per oltre un anno; portarla in aula, interromperla con la promessa di riportarla entro 15 giorni, e riportarla stravolta completamente e totalmente dopo oltre sei mesi; discutere



della mozione in Commissione senza la presenza del primo firmatario, cosa, da quel che mi risulta, mai avvenuta prima in Commissione, mai accaduta; sempre in Commissione, quando non era stata evidentemente concordata la presenza del primo firmatario, si è provveduto a rimandarla.

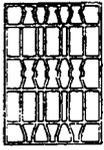
Del resto, il procedimento di questa mozione era ormai talmente biblico che non si capisce bene perché l'urgenza sia stata sentita - e sicuramente sentita in modo irrefrenabile - proprio nel momento in cui il sottoscritto era assente dai lavori di Commissione.

Quarta scorrettezza assoluta: la risoluzione che viene portata in aula stravolge completamente il testo della mozione, la mette sotto una luce totalmente diversa e porta in aula una sorta di "marmellata" insignificante, una delle solite ripetute marmellate a cui molto spesso questa maggioranza ci mette davanti, non solo in Commissione ma anche in aula, che dice tutto per non dire nulla, totalmente nulla. Quinto punto: questa discussione cade proprio nel momento in cui a livello nazionale si discute di qualcosa di simile, ma non di uguale.

Alla luce di questo, voglio precisare i contenuti essenziali della mozione firmata da tutta l'opposizione, visto che i contenuti non sono stati evidentemente ben compresi e quindi meritano di essere approfonditi.

Lungi dal voler prendere minimamente in considerazione la 194, se non nella misura in cui se ne ritiene indispensabile la completa e corretta applicazione, lungi dal voler prendere in considerazione ogni provvedimento che limiti, in qualunque modo, la libertà della donna di decidere sul futuro della propria gravidanza, e questo l'ho voluto premettere affinché non venga poi portato in discussione in senso opposto, perché ribadisco che non c'è assolutamente né la volontà né l'atteggiamento mentale di voler in qualche modo mettere in discussione il diritto assoluto - a mio avviso e ad avviso di tutta la minoranza - della donna di decidere sul futuro della propria gravidanza.

Detto questo, però, proprio per enfatizzare e sostanziare nei fatti quella libertà che viene giustamente asserita dalla 194, si propone che, qualora nel procedimento previsto dalla 194 - quindi il colloquio, etc. etc. - emerga in modo chiaro e verificato (e questo è un problema semplicemente di natura tecnica, che va risolto, appunto, a livello di regolamento) che motivo importante, essenziale, comunque prioritario, che ha portato la donna a prendere quella dolorosa scelta è un motivo di natura economica, allora, in quella fattispecie, in quel caso, l'Ente deve intervenire con un sussidio temporaneo, straordinario, che copra il



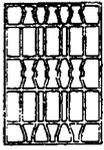
lasso di tempo necessario affinché poi quella vita possa essere ammessa ai benefici già previsti, come quelli degli asili nido, etc. etc..

C'è un momento, un black-out che va dalla nascita ai tre anni di vita del nascituro, per il quale non è previsto nessun tipo di aiuto per la donna e per la famiglia. Questo periodo deve essere colmato, qualora esistano i presupposti tecnici di accertato stato di indigenza, deve essere colmato da un sussidio a carico dell'Ente. Questo è il senso della mozione di minoranza, ed è su questo che noi chiediamo un voto di questo Consiglio regionale, di questa assemblea, su questo e non su altro, ovviamente non senza aver prima - come ho già detto - evidenziato la scorrettezza del percorso formale tenuto; e questo, appunto, lo faccio per quello che è di competenza all'aula, e quindi all'Ufficio di Presidenza, ma anche per quello che è di competenza al collega Carlo Antonini, come Presidente della III Commissione.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Mi associo alle considerazioni iniziali fatte dal collega Zaffini, e voglio dirlo anche senza strumentalizzazioni: credo che il discorso da affrontare, sia questa proposta di risoluzione che il tema della mozione, debba essere scevro da logiche di coalizioni e coinvolgere direttamente la coscienza individuale di ognuno di noi.

Credo che, in effetti, il problema meriterebbe forse maggiore attenzione, sia per l'attualità che per la valenza sociale e civile che il tema di per se stesso ha. Voglio dire con franchezza, perché ho partecipato a tutte le riunioni della Commissione, che a mio avviso è stato fatto un lavoro serio di audizione, però vorrei dire con altrettanta franchezza che non mi riconosco in questa risoluzione finale - che non ho avuto modo di votare, in quanto chiamato poi ad altro impegno - perché la trovo contraddittoria ed ecumenica. Il Consigliere Zaffini l'ha definita una "marmellata", io la trovo contraddittoria, nel momento in cui definisce: "rilevato che una serie di sostegni di natura economica sono di fatto sufficientemente elargiti" e allo stesso tempo "impegna la Giunta regionale a rendere concretamente disponibili i fondi destinati"; inoltre, dicevo, la trovo estremamente ecumenica, nel senso che non affronta, a mio avviso, quelli che sono i punti cruciali emersi anche dall'audizione.



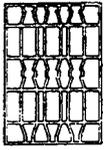
Dall'audizione è emersa chiaramente una richiesta pressoché univoca, da parte di tutti coloro che sono stati interpellati, di una piena attuazione della 194, e credo che un richiamo forte, serio, consapevole alla Giunta regionale - questo sì - ad attivare tutti gli strumenti e gli atti idonei ad una piena attuazione della 194 sia un punto del quale non posso che rilevare la mancanza.

Sono contento che sia presente anche l'Assessore alla Sanità, perché dall'audizione è emerso anche un quadro non troppo felice rispetto ad una cosa che la legge prevede - perché l'obiezione di coscienza è prevista dalla legge 194 - ma che di fatto non consente alla donna di autodefinire la propria scelta consapevole. Lo dico perché nell'audizione, più volte, si è parlato del fatto che non tutti i reparti ospedalieri di ginecologia e di ostetricia sono attrezzati per ottemperare alla legge 194, vi sono interi reparti in cui l'obiezione di coscienza è totale. Addirittura si paventa un ritardo nei tempi previsti dalla normativa, un ritardo indotto, per cui si rischia a volte di slittare oltre il terzo mese per motivi esclusivamente legati all'indisponibilità della struttura ospedaliera di accettare una donna per l'interruzione di gravidanza.

Capisco che il tema è delicato; voglio dire che francamente, non essendo ancora padre - e sicuramente non donna - posso anche avere una visione parziale del problema, però credo che cercare di ascoltare e di capire le motivazioni per cui persone che fanno questo di mestiere danno alcune indicazioni e chiedono esplicitamente che il Consiglio regionale adotti e trovi delle soluzioni, con un approccio estremamente positivo nell'audizione; credo che cercare di capire ciò che prova chi sta sul campo e vive direttamente le cose sia anche un momento di politica più elevata.

Per esempio, leggere di azioni che i consultori hanno dovuto fare sulla psicologia della donna, perché "hanno dovuto lavorare, dopo interventi di interruzioni di gravidanza fatti a donne che hanno avuto un'accoglienza non particolarmente positiva a livello ospedaliero", quindi nella struttura pubblica, credo che costituisca un ulteriore elemento di riflessione. Quando si dice: "abbiamo oltre l'80% delle ostetriche che fanno obiezione, quasi il 70% di ginecologi, quasi il 60% degli anestesisti che fanno obiezione", allora forse la riflessione va fatta su come applicare una legge dello Stato; credo che questa sia una domanda forte, che va nel senso della completa attuazione della 194, della necessità di dare risposta a chi crede giustamente di far valere un diritto.

Io credo che la risoluzione sia ecumenica, anche perché un altro richiamo forte viene fatto - come è naturale che sia - alla necessità di prevenzione, di conoscenza, di istruzione, anche di incentivazione alla



contraccezione. Io sono totalmente contrario ad elargire fondi, perché questo è emerso con chiarezza dall'audizione: non è un problema economico, ma è una scelta lacerante per una donna quella dell'aborto, quindi vorrei che i fondi fossero messi a disposizione, invece, per i giovani, gli extracomunitari, per quelle fasce di soggetti che hanno ancora un approccio difficoltoso alla contraccezione, sia per pressione culturale e, qualche volta - perché no? - anche per problemi economici.

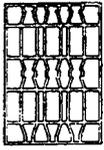
Quindi un altro punto che vorrei inserire nella risoluzione è: “impegna a sviluppare, anche attraverso l'attività dei consultori, attività di informazione e di educazione alla prevenzione, con l'incentivo alla contraccezione, in particolare rivolto al mondo giovanile”.

Vengo all'ultimo punto, anche perché, anche in questo caso, dall'audizione sono emersi dati inquietanti rispetto al ruolo dei consultori: il fatto che solo il 30, 40% delle persone si rivolga ai consultori, ma soprattutto il fatto che non è detto - anzi, è quasi dato per certo - se siano esclusivamente le classi più deboli a rivolgersi a queste strutture. Quindi c'è un ulteriore filone da esaminare e rispetto al quale riuscire a dare delle risposte adeguate a chi vive questo travaglio.

È un problema che, come dicevo prima, travalica l'appartenenza politica, travalica le coalizioni, travalica l'appartenenza ad una singola forza politica, ma è un problema di coscienza individuale; credo che debba essere riaffermato il valore di un'etica laica, che in questa risoluzione francamente non trovo, e credo che anzi dovremmo fare un ulteriore sforzo, per quello che la cultura dell'Umbria è stata in grado di dare in questi anni anche su temi importanti come questo.

Credo che la risoluzione debba concludersi, pertanto, con un impegno nei confronti della Giunta regionale a sollecitare il Parlamento ed il Governo nazionale affinché, nel quadro della 194, si attivino con una legge che favorisca forme alternative all'aborto chirurgico. Penso all'aborto farmaceutico della RU486, e lo dico perché anche questo emerge dai dati, dalle conoscenze, dalle innovazioni scientifiche; lo dico perché è sostenuto da eminenti personalità che innanzitutto l'aborto farmaceutico è meno traumatico, fisiologicamente, per la donna, è un aborto per il quale i rischi di compromissione della fertilità (cosa invece molto presente nell'aborto chirurgico) sono ridotti al minimo.

Psicologicamente ha lo stesso duro impatto dell'aborto chirurgico, perché comunque non è come andare in ospedale, addormentarsi e risvegliarsi che tutto è fatto, ma è vivere in forma individuale o di coppia un momento drammatico che segnerà l'esistenza, nel bene e nel male, di ogni coppia e di ogni



donna; ma è - e scusatemi se il termine è un po' forte - un modo per superare il concetto di una cultura cattolica per la quale il peccato si lava con la sofferenza e con l'espiazione, perché può rappresentare, invece, un approccio meno traumatico rispetto al problema.

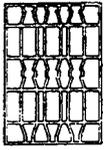
Ho voluto dire queste cose, che sento profondamente, anche se non sono padre - e quindi non sento quel legame che sicuramente ogni persona avverte nel momento in cui diventa genitore - anche se non posso capire fino in fondo quanto profondo, drammatico e lacerante sia questo problema per il mondo femminile, solo per cercare di dare risposte che siano quelle di una coscienza civile, di un Paese democratico, di una regione che ha saputo fare delle proprie battaglie sociali e civili un punto di avanguardia.

PRESIDENTE. Ci sono altri che chiedono di intervenire? Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Credo, non per esperienza personale ma politica, che forse una sensibilità rispetto a questo problema debba essere espressa. Premetto che è molto difficile parlarne distrattamente e velocemente in un momento in cui, anche a livello nazionale, si parla di una rivisitazione della 194, che io, pur essendo cattolica osservante, penso non debba essere fatta; anzi, credo che se ne debba pretendere la completa attuazione.

Credo che per una donna arrivare a rinunciare alla procreazione sia, in ogni caso, un dramma, se però si è pensato prima a che cosa si stava facendo. Si può abortire per diversi motivi: si può abortire semplicemente perché è successo e non volevi, o si può abortire per motivi invece di egoismo, magari perché tu hai programmato la tua vita in una certa maniera e un figlio in più può impedirti di portare avanti il progetto in base al programma che ti eri fatta. Non credo sinceramente che un sostegno attivo in forma di sussidio possa essere sufficiente a far cambiare un programma ad una persona che è disposta, addirittura, ad abortire pur di non portare a compimento una maternità evidentemente non voluta, perché altrimenti il problema neanche si sarebbe posto.

Allora chi è il destinatario di questo eventuale sussidio? Qualche persona molto debole e indifesa che con un piccolo sussidio può pensare di sopportare, per lo meno nei primi tempi prima di organizzarsi la propria vita, una maternità improvvisa, non consapevole, perché se la maternità è consapevole il problema

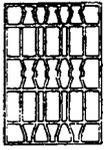


non sussiste. Possono essere giovani senza marito o compagno disposto a vivere la paternità, o possono anche essere donne adulte che possono essere disponibili ad accettare un altro figlio nel momento in cui si possono organizzare per questa novità. Per chi è cattolico osservante non credo che ci sarebbero dubbi se tenere il figlio in ogni caso, e non credo assolutamente che l'aborto possa essere considerato un contraccettivo. Non credo a coloro che dicono che abortire possa equivalere ad un metodo di contraccezione, perché in questo caso allora regaliamo con mille lire i preservativi, che costano molto di meno del sussidio alla maternità.

Non posso credere, non voglio credere, né come donna né come credente, che l'aborto possa essere considerato un semplice contraccettivo. Ritengo invece che sia molto importante che ai consultori o a chi per loro, perché i consultori da questo punto di vista non funzionano - l'Assessore alla Sanità anche dall'audizione se ne può rendere conto - si debba dare un ruolo molto importante, che non è solamente quello di chiedere alle donne che aspettano un bimbo indesiderato se vogliono o meno mettersi in lista per un eventuale aborto. Debbono, invece, fare la prevenzione, tentare di aiutarle; dobbiamo dare una risposta e la prevenzione è molto importante.

Per quanto riguarda la risoluzione portata in Commissione, questa risoluzione non affronta - ha ragione perfettamente il collega Zaffini - il tema della sua mozione; lui parlava di sussidi alla maternità per evitare che si rinunci ad essa. La risoluzione dice di far sì che le risorse che nel Piano sociale sono messe a disposizione della famiglia, intesa anche come maternità, vengano usate; però non dice né come né perché, per cui ritengo che la risoluzione non sia in ogni caso una risposta adeguata.

Allora rivolgerei un invito all'Assessore; capisco che questo non è un solo fenomeno umbro, ma è un fenomeno nazionale; come ammetteva prima l'Assessore Bocci, le leggi si fanno, ma non sempre si attuano, non sempre si ha l'impegno di portarle avanti in tutti i loro punti. La cosa che più manca, nel caso dell'agricoltura e dell'agriturismo, sono i controlli; in questo caso il fatto di dare attuazione alla prevenzione, cercando di convincere e scoraggiare a fare una cosa contro natura, che tu sia credente o non credente; anche se non sei credente, rinunciare ad una maternità è in ogni caso per una donna e per un uomo - perché c'è sempre stato un maschietto complice di questa maternità indesiderata (non possibile, non tanto indesiderata) - una scelta difficile.



Quindi, come firmataria della mozione, non posso accettare quella risoluzione, pur condividendone l'essenza. È giusto quello che sta scritto nella risoluzione, ma non è sufficiente per rispondere alla mozione del collega Zaffini.

So che alcune regioni hanno deliberato sussidi alla maternità; mi sento in questo momento di chiedere ai colleghi che, sia che facciano parte della maggioranza o dell'opposizione, pensano di potersi interessare a questo importante problema etico di riunirci per vedere se è possibile anche da noi - in base alla normativa vigente; fin quando lo sarà non lo so, perché è molto facile parlare del problema, ma capisco che affrontarlo per tutti sarà molto difficile - in base alle esperienze, ai risultati che a me risultano essere stati favorevoli, in quelle regioni in cui c'è un piccolo sussidio per la maternità (si può sempre controllare, se il fenomeno della rinuncia alla maternità sia diminuito), magari mettersi insieme, questa volta non per presentare all'Assise regionale una mozione, ma per presentare un disegno di legge magari condiviso e cercare di affrontare insieme questo problema.

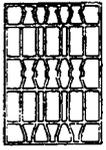
La risoluzione è in ogni caso da votare, ma non risponde alla mozione del collega Zaffini come primo firmatario, presentata da noi tutti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Signor Presidente, signori Consiglieri, condivido le argomentazioni della collega Urbani, perché credo che la risoluzione proposta non dia una risposta alla mozione che abbiamo presentato noi della minoranza. Mi ricordo che in Commissione si è discusso e la mozione prendeva le mosse dal fatto che doveva servire anche per limitare l'interruzione di gravidanza; ora, invece, la risoluzione tale obiettivo non ce l'ha.

Allora credo che si possa comunque votare la risoluzione proposta da alcuni Consiglieri, lasciando però in piedi la mozione che noi abbiamo presentato, perché la risoluzione non è una risposta a quella mozione. La risoluzione, in qualche modo, impegna subito la Giunta a prendere provvedimenti a tutela di un problema così complesso, quale è anche quello dell'attuazione della legge 194.



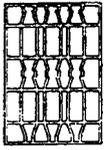
Capisco che si tratta di un problema complesso, articolato, che investe anche problemi etici; non a caso adesso, anche a livello governativo, ci sono delle iniziative legislative; quindi possiamo benissimo mettere nel cassetto per un certo periodo di tempo la mozione, in attesa che si chiarisca anche il da farsi, alla luce delle iniziative che la Giunta intraprenderà su questo argomento. Questo mi sembra importante.

La risoluzione è una sollecitazione, anche a seguito della mozione che è stata presentata, a prendere atto che il problema va comunque affrontato con urgenza da parte della Giunta, che finora non ha fatto assolutamente niente. Ha ragione il collega Zaffini quando dice che la mozione per il sussidio alla maternità è stata presentata il 10 luglio 2000 e, a distanza di un anno, la Giunta non ha fatto assolutamente niente. Che almeno questa risoluzione solleciti la Giunta a prendere alcune iniziative che noi attendiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, chiedo al Consigliere Antonini se intende replicare.

ANTONINI. Sì, Presidente, se non altro per un dovere di cortesia nei confronti del Consigliere Zaffini, il quale lamentava una irritualità nei vari passaggi. Dovrei rispondere a quanto sottolineava nel suo intervento in qualità di ex Presidente della Commissione, perché non sono responsabile ovviamente dei vari passaggi che poi ha deciso autonomamente il Consiglio. Per quanto riguarda invece l'irritualità a cui il collega faceva riferimento, purtroppo ci sono state una serie di incomprensioni, non una volontà di escludere il proponente dalla trattazione dell'argomento.

La prima riunione ricordo perfettamente che si trattava non di un'audizione, ma della volontà di sentire i responsabili dei Distretti per definire alcune modalità di risposta; nella seconda trattazione, invece, abbiamo avvertito attraverso comunicazione il Consigliere Zaffini, il quale non è potuto intervenire; poi c'è stato un cambiamento nella presidenza, quindi direi che probabilmente da parte nostra una maggiore attenzione poteva essere fatta, ma al tempo stesso direi che una maggiore attenzione poteva essere fatta anche dal Consigliere Zaffini, perché se voleva venire a discutere l'atto, non c'era alcuna preclusione, di nessun tipo. Non è tanto questo; non bisogna accusare gli altri di una volontà di escludere, quando questa volontà evidentemente non c'era. Comunque, chiedo al Consigliere Zaffini di darci atto quanto meno di onestà intellettuale, da questo punto di vista, poi lui può non crederci e farà come ritiene più opportuno.



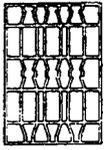
Nel merito, Presidente, invece, credo che la discussione che si è tenuta fino a questo momento, ancorché estremamente interessante, travalichi un po' il senso, le modalità, le finalità della mozione, ed anche la stessa risoluzione che la Commissione ha proposto non è tesa ovviamente a risolvere tutti i problemi inerenti la 194 e il dibattito approfondito che la legge presupporrebbe, legge che, per altro, scuote fortemente le coscienze e sulla quale credo che ben difficilmente il Consiglio regionale dell'Umbria potrà dire una parola definitiva.

Noi abbiamo inteso dare, con chiarezza, una risposta alla mozione, che è un no evidente, nel senso che nessuno dei soggetti che abbiamo ascoltato in audizione ritiene che questo sussidio possa in qualche modo incidere in maniera significativa sulla volontà della donna, per altro sottolineando anche come ci sia un qualcosa di offensivo nel ritenere che una maternità possa essere "barattata" con una qualche monetizzazione del problema, con un qualche sussidio. Questo non è emerso dall'audizione, da nessuno degli esperti che abbiamo ascoltato. Ciò nonostante abbiamo ritenuto di dover proporre una risoluzione che tendesse, in qualche modo, a far concordare il Consiglio sulla necessità che c'è di dare un appoggio anche economico - qualora questo sia necessario - a coloro che vogliono portare avanti una maternità responsabile. Questo è il senso della nostra risoluzione.

Mi pare di capire, Presidente, che ci sia da questo punto di vista la necessità di ragionare un attimo, per cui, vista anche l'ora, chiederei di sospendere la trattazione per poi riprendere nel pomeriggio, facendomi carico, insieme al Presidente Bonaduce, sempre se è d'accordo, di sentire i vari esponenti dei gruppi per vedere di concordare un testo che sia largamente condiviso, se non unanimemente condiviso.

PRESIDENTE. Sono le 13.00; se non ci sono osservazioni contrarie, possiamo sospendere qui e riprendere alle ore 15.30. Non vedo nessuna osservazione contraria, quindi la seduta è sospesa; riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.



VII LEGISLATURA
XXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.42.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Riprendiamo i lavori con l'esame delle Question Time.

Oggetto N. 4/IMM.

Strada di Grande Comunicazione E45 - Stato della progettazione dell'intervento previsto per il tratto Collestrada-Madonna del Piano.

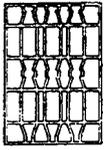
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 663

PRESIDENTE. Il Consigliere Laffranco può rivolgere la domanda, cui risponderà l'Assessore Di Bartolo. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Con questa interrogazione abbiamo inteso affrontare in maniera ancora più puntuale l'argomento relativo alla progettazione del tratto di strada Collestrada-Madonna del Piano, in quanto l'Assessore sa bene qual è lo stato del traffico intorno al capoluogo regionale - ne abbiamo parlato più volte: il Consiglio votò all'unanimità una mozione, presentata dal sottoscritto e dal collega Bottini del gruppo dei DS, perché il problema fosse posto in primo piano.

Dalla relazione sullo stato di attuazione al 31.12.2000 dell'intesa istituzionale di programma e della programmazione negoziata locale, ci risulta che questo tratto di intervento sulla E45 (la cosiddetta "bretella" Collestrada-Madonna del Piano) sia ancora semplicemente allo stato di progettazione. Per cui, con questa interrogazione, intendiamo chiedere all'Assessore competente quale sia, alla data odierna, lo



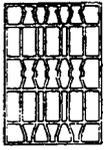
stato del progetto preliminare e, in sostanza, a che punto sia la situazione, perché è nostra viva preoccupazione che i lavori inizino quanto prima, in quanto la situazione così com'è, evidentemente, non può più andare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. La parola all'Assessore Di Bartolo per la risposta.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Innanzitutto vorrei segnalare che la variante Collestrada-Madonna del Piano è scaturita da un'ipotesi del '96-'97 elaborata da ANAS e Regione. Il progetto preliminare è stato sottoposto a valutazione del Ministero dell'Ambiente. Successivamente, nel '99-2000, ci è stato chiesto un ulteriore supplemento di istruttoria, che la Regione ha svolto. Questo supplemento di istruttoria segnalava che quel progetto drenava poco traffico, poiché la gran parte del movimento si catalizza su Perugia. Per cui alla Provincia è stato affidato il compito effettuare un approfondimento trasportistico entro giugno per verificare un'altra ipotesi che è in campo: quella di una variante più lunga verso Corciano che tenda a raccogliere i poli direzionali prevalenti di Perugia (Silvestrini, l'area industriale, Ellera, San Sisto).

Informo il Consiglio Regionale che venerdì scorso l'Assessorato ha incontrato il Sindaco di Perugia e la Giunta Municipale perché vogliamo inquadrare gli interventi secondo un'idea di progetto complessivo rispetto al passato, considerato che Perugia è capoluogo regionale di grande rilevanza e punto di riferimento. Ad esempio, abbiamo affrontato la questione del rapporto e dell'innervatura su Perugia sia della Ferrovia Centrale Umbra che delle Ferrovie dello Stato.

Certamente abbiamo già verificato con il Sindaco di Perugia la questione di questa variante e le problematiche che sopra ho citato. Con lo studio trasportistico dei flussi sulla provincia di Perugia e con l'esame delle altre scelte che stiamo facendo, pensiamo che nei prossimi mesi le opzioni si possano chiarire in modo definitivo, perché, ripeto, questa variante, a seguito del supplemento di istruttoria richiestoci dai Ministeri del Governo centrale, si è rivelata scarsamente efficace dal punto di vista del drenaggio dei flussi trasportistici.



Pensiamo di avere assolutamente entro l'autunno tutti gli elementi per definire su Perugia: 1) la variante intorno al nodo che veniva citato; 2) l'innervatura delle Ferrovie dello Stato e il rapporto con l'FCU. Anche su questo stiamo lavorando in modo molto accelerato.

Per rispondere in maniera più puntuale alla domanda, con lo studio che ci dev'essere fornito entro giugno-luglio da parte della Provincia, a settembre avremo i dati dei flussi trasportistici, e allora potremo capire bene qual è la variante più opportuna per incidere in modo significativo su quel nodo che è di particolare sensibilità per l'accesso a Perugia.

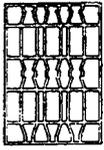
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Prego, Consigliere Laffranco, per la replica.

LAFFRANCO. Ho ascoltato con attenzione la breve risposta dell'Assessore, e credo che a questo punto si sia confermata la preoccupazione che avevamo espresso in ordine alla questione, poiché è di tutta evidenza che, alla luce della risposta fornita dall'Assessore, la Regione sta ancora valutando il merito della vicenda. In buona sostanza: non siamo neppure in fase di inizio lavori, ma stiamo ancora valutando se sia questa la soluzione più giusta per tentare di risolvere i problemi del traffico in entrata e in uscita - ma soprattutto in entrata - sul capoluogo regionale.

Di conseguenza, pur prendendo atto della risposta dell'Assessore, pur prendendo atto del tempo necessario per redigere lo studio da parte della Provincia sui flussi trasportistici, non possiamo che dichiararci insoddisfatti, poiché è di tutta evidenza l'assoluto ritardo in cui si trova la Regione dell'Umbria rispetto alla questione da noi posta, che ci sembra assolutamente prioritaria sia a livello di adeguamento complessivo delle infrastrutture della nostra Regione, sia soprattutto in ordine alla problematica da noi posta.

Questo ovviamente, come dicevo, ci preoccupa molto, perché se ci vorranno ancora alcuni mesi per giungere alla individuazione della soluzione, e ricordiamo bene tutti la trafila dei vari passaggi: dallo studio del preliminare, all'esecutivo, al definitivo e via dicendo, possiamo dire con realismo, e quindi anche con grave preoccupazione, che la questione non si risolverà che nei prossimi decenni.

Oggetto N. 14/IMM.



Disagi creati all'utenza, specie se pendolare, dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo dei treni delle Ferrovie dello Stato nelle tratte Foligno-Terni e Foligno-Terontola.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BROZZI

ATTO N. 682

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

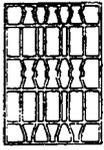
BROZZI. Vorrei segnalare alla Giunta non un problema di routine, poiché ad ogni cambio orario ci sono degli oggettivi disagi, quanto due problemi specifici cui trovare soluzione.

1) Il cambio di orari di circa 15 minuti, in particolare il pomeriggio, sulle tratte Terni-Foligno e Terontola-Foligno, impediscono ai pendolari fissi di effettuare il rientro in sede in orari più congrui. Basta pensare che il treno che prima partiva alle 16.15 oggi parte alle 16.00; ciò, di fatto, impedisce a chi vuole rientrare nella città di Foligno di utilizzare il treno.

2) Sempre con l'entrata in vigore dell'orario estivo, sulla tratta Foligno-Terontola il treno Intercity è stato sostituito con un treno Eurostar, che è di migliore qualità, ma che rende impossibile l'accesso agli abbonati se non attraverso l'abbonamento di sola prima classe; cosa, questa, peraltro, che sembrava essere stata scongiurata in passato, perché il Comitato Pendolari sembrava aver acquisito la garanzia che anche se fosse stato cambiato il treno, non ci sarebbe stato un aggravio di spesa.

La mia interrogazione alla Giunta è se su questi due punti intende aprire un confronto con l'Ente Ferrovie dello Stato per cercare di arrivare ad una soluzione nel più breve tempo possibile.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* I disagi segnalati dal Consigliere Brozzi si stanno rilevando in maniera crescente anche su molte altre tratte del servizio FS. Questi problemi sono dati sostanzialmente, dal nostro punto di vista, dal fatto che le Ferrovie dello Stato stanno realizzando un tentativo di forte meccanizzazione degli orari, cercano di migliorare anche i tempi di percorrenza, in particolare sulle distanze medio-lunghe, facendo operazioni che molto spesso contrastano con le esigenze delle collettività locali. Per cui, non solo sulla base delle cose segnalateci dal Consigliere Brozzi, ma anche rispetto a molte altre lamentele che stanno giungendo in questi giorni, intendiamo



richiedere alla società Treni Italia (la Divisione delle Ferrovie dello Stato, che adesso è una S.p.A.), che gestisce i servizi, e quindi gli orari ferroviari, un incontro urgente per cercare di recuperare, nella fase di riorganizzazione dell'orario dell'autunno-inverno, una serie di discrasie che si sono verificate sul nostro territorio per quanto riguarda gli orari ferroviari.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Consigliere Brozzi, per dichiarare la soddisfazione o meno.

BROZZI. Non posso che dichiararmi soddisfatto, perché del resto non è la Regione in prima persona che deve rispondere. A me interessava che l'Assessore, la Presidenza, la Giunta Regionale e noi tutti fossimo coscienti del fatto che esiste un problema e che andava affrontato.

Oggetto N. 7/IMM.

Livello della qualità dell'assistenza sanitaria in Umbria.

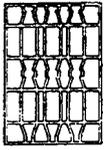
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 669

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Su tutti i giornali è apparsa un'indagine ISTAT riferita al 1998 in base alla quale i ricoverati negli ospedali della nostra regione sarebbero tra i meno soddisfatti d'Italia per quanto concerne l'assistenza medica. Questa indagine ha riguardato, tra l'altro, anche l'assistenza infermieristica, il vitto e i servizi igienici.

Pur tenendo presente che si tratta di dati del 1998 - e i risultati di questa indagine confermano la nostra sensazione in ordine ai livelli di qualità dell'assistenza sanitaria nella nostra regione - vogliamo sapere dalla Giunta Regionale se esiste un progetto complessivo per misurare il livello di qualità dell'assistenza sanitaria, oppure se ancora ci sono esclusivamente delle sperimentazioni sporadiche, tipo quelle fatte dalla U.S.L. n. 1 o quelle fatte nel campo dell'assistenza degli anziani. Inoltre, sempre in base all'indagine fatta dall'ISTAT, vogliamo sapere qual è la valutazione della Giunta Regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Assessore Rosi, prego.

ROSI, Assessore Sanità. Naturalmente l'interrogazione è vastissima, perché bisognerebbe rispondere parlando sia del nuovo Piano Sanitario Regionale che del vecchio. Allora credo di dovere rispondere cercando di capire meglio le domande che si pongono.

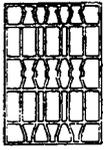
La qualità dell'assistenza in Umbria è chiaro che viene misurata in base a parametri non dico etici, sui quali potremmo fare una lunga discussione politica, ma parametri posti dalla metodologia scientifica, dalla razionalità gestionale e dalla valorizzazione delle risorse umane. Per essere chiaro, questo aspetto può essere scomposto in almeno due punti: 1) una valutazione in base all'appropriatezza tecnico-scientifica e dei sistemi operativi gestionali dal punto di vista delle Aziende; 2) la qualità percepita dagli utenti.

Per quanto riguarda la Giunta regionale, abbiamo fornito un manuale sui requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici generali specifici per l'accreditamento delle strutture pubbliche private, e in base a questo valutiamo e garantiamo alcuni questioni fondamentali. E' del tutto ovvio che a livello aziendale esiste la predisposizione di un piano triennale per il miglioramento continuo della qualità, dove vengono specificati gli obiettivi, le strategie, l'impegno della dirigenza nella destinazione delle risorse nella loro giusta collocazione. Alcune esperienze sono andate un po' più avanti, come quella dell'Alta Umbria, dove ci siamo serviti di alcune esperienze fatte da una A.S.L. della Provincia di Modena. Altri hanno individuato già nei piani di attuazione locale punti che vanno a controllare la qualità ed anche, come prima riferivo, la percezione degli utenti dei servizi erogati.

La risposta potrebbe essere lunga anche per quanto riguarda la programmazione strategica che abbiamo fatto in questi ultimi tempi e le varie attività che le Direzioni aziendali hanno perseguito.

Un punto fondamentale sul quale invece vogliamo insistere maggiormente è il Piano Formazione Aggiornamento del Personale, che deve comprendere, secondo la Giunta Regionale, anche nuove iniziative di formazione orientate ad un miglioramento della qualità del servizio e delle prestazioni.

Nel Piano Sanitario Regionale si prevedeva l'attivazione in tutte le Aziende della Carta dei Servizi, che sono state fatte in tutte le Aziende. I punti principali sono tre: il miglioramento del livello di qualità delle prestazioni dal punto di vista dell'utente; l'ampliamento ed il miglioramento delle modalità di comunicazione



con gli utenti stessi; l'attivazione effettiva di modalità di ascolto, partecipazione e tutela di tutti i cittadini, per avere anche da parte dell'utente un giudizio che ci permetta di andare nella giusta direzione.

Potrei anche dire che già in questi ultimi tempi, con il piano che abbiamo presentato in Giunta regionale sulle prime misure relative alla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e la riqualificazione della spesa, abbiamo delineato alcune azioni non solo di contenimento della spesa, ma di anche miglioramento della qualità dei servizi. Su questo valuteremo anche i Direttori Generali.

Ultima cosa, non per fare polemica: i dati citati si riferiscono al '98; allora si pagava prestazione per prestazione, adesso c'è il 'global budget', per cui è cambiato proprio l'orientamento degli ospedali, da allora. Noi siamo quelli che credono nel 'global budget'; altre Regioni, politicamente più vicine al Consigliere Modena, ancora insistono per le prestazioni singole.

MODENA. Il problema relativo a questi dati dell'ISTAT non riguarda il colore politico delle Regioni, ma un altro dato, ed era questo il senso dell'interrogazione a risposta immediata.

La Giunta ha sempre sostenuto che il livello della qualità dell'assistenza in campo sanitario in Umbria è alto; questi dati dimostrerebbero il contrario. Allora è evidente che, per avere un quadro condiviso e capire se questo livello dell'assistenza sanitaria è alto o no, quanto meno un progetto complessivo, che riguardi la qualità in quanto tale e la qualità percepita, a nostro avviso è quello che un'amministrazione come la Regione dell'Umbria dovrebbe mettere in campo a ritmi elevati.

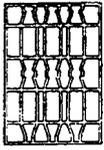
Oggetto N. 13/IMM.

Diversa utilizzazione da parte di alcune Aziende UU.SS.LL. dei fondi destinati alle attività di prevenzione, in particolare nella medicina del lavoro.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BONADUCE

ATTO N. 685

PRESIDENTE. Consigliere Bonaduce, prego.



BONADUCE. Si intende conoscere, da parte della Giunta, se corrisponde a verità che alcuni Direttori Generali hanno utilizzato i fondi destinati alla prevenzione, e in special modo alla 626, in altri settori.

Diamo atto all'Assessore di aver dato continuamente priorità al settore prevenzione, ma nel contempo dobbiamo ricordare che il mondo del lavoro in Umbria produce ogni anno 25 infortuni mortali.

ROSI, Assessore Sanità. Devo citare per la seconda volta il piano che abbiamo fatto, come nuova Giunta regionale, sulla razionalizzazione, sul rigore e controllo della spesa nei servizi sanitari umbri: noi prevedevamo solo quattro settori in cui non c'era un controllo della spesa tendente a diminuire il flusso di risorse, come sa bene il Vice Presidente Monelli, dato che, coordinando questi aspetti della 626 e degli infortuni sul lavoro, abbiamo avuto modo di parlare di questo.

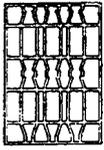
In base a queste considerazioni, in Giunta, abbiamo detto che per la prevenzione, con particolare riferimento alla sicurezza sul lavoro, per gli anziani e per le dotazioni tecnologiche non si prevedeva nessuna azione di contenimento spesa. Per cui è chiaro che, da parte della Giunta regionale, in questo settore non solo non si è chiesto "di risparmiare", ma si è chiesto di investire maggiormente, onde invertire una tendenza che, naturalmente, è nelle nostre intenzioni cercare di controllare ed arrestare.

In base a tali considerazioni, i Direttori ci hanno comunicato che non hanno provveduto ad alcuna riduzione di risorse; ma, anche in base a questa interpellanza, ho fatto in modo che mi dessero alcuni dati - ci vuole qualche giorno per averli - per vedere in solido l'esattezza della loro dichiarazione. Non ho alcun motivo di ritenere che le cose che mi hanno comunicato non rispondano al vero.

È ovvio che in questo settore, insieme al Vice Presidente Monelli, faremo di tutto per dare più risorse ad un'attività che riteniamo fondamentale per il livello di civiltà della nostra regione, nel campo della sicurezza sanitaria e del lavoro.

BONADUCE. Sono soddisfatto della risposta data dall'Assessore; raccomando, nel contempo, maggiore attenzione nei confronti dei Direttori Generali, perché su questi problemi devono essere estremamente attenti.

Oggetto N. 2/IMM



Sostituzione in seno alla Giunta regionale dell'Assessore esterno al Consiglio Marina Sereni a seguito dell'intervenuta sua elezione alla carica di membro della Camera dei Deputati.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 661

MODENA. Questa interrogazione a risposta immediata oggi è datata, perché abbiamo tra l'altro chiesto, attraverso una mozione, di poter discutere e fare una verifica generale in ordine al programma della Giunta regionale in rapporto alla nomina dell'Assessore Riommi.

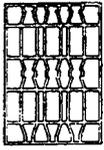
Comunque, tenuto conto che l'interrogazione è stata presentata il 31 maggio, in essa si chiede se sono vere alcune notizie riportate più volte dalla stampa con riferimento al dott. Bugatti, che si dava come tecnico nominato in Giunta, dopodiché le quotazioni del dott. Bugatti sarebbero scese e sarebbe stato definito come consulente; la cifra ipotizzata era circa di 250 milioni. Chiediamo se questi fatti così riferiti corrispondano o meno al vero.

PRESIDENTE. Risponde il Presidente della Giunta regionale.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* La nomina è prerogativa del Presidente, come da modifica della legge costituzionale. In ogni caso la Consigliera Modena interpella il Presidente sulla base di notizie dedotte da organi di stampa, che non risultano essere organi ufficiali di nessun tipo di istituzione, ma risultano, appunto, essere stampa, che è autorizzata a tirar fuori notizie di qualsivoglia natura, notizie che sono del tutto false.

In ogni caso, è libera scelta del Presidente attivare tutti i colloqui che ritenga utili al fine di raggiungere gli obiettivi che si prefigge, senza che questi debbano essere resi di pubblico dominio.

Credo che sia buona norma cercare di ragionare sulle dichiarazioni programmatiche rispetto allo stato di attuazione del programma, ma non su altro, che ha nessuna attinenza con quanto si aspettano gli umbri, ovvero il fare ciò a cui ci si è impegnati con le dichiarazioni programmatiche di un anno fa.



MODENA. C'è anche da dire che è nella natura del dibattito politico tener conto di notizie che, oltre ad essere apparse sulla stampa, sembravano supportate da una serie di colloqui fatti sia a livello di organizzazioni sindacali che di associazioni di categoria.

Sappiamo benissimo che la nomina degli Assessori è di competenza diretta del Presidente della Giunta regionale; ciò non toglie che, nel quadro del dibattito e del confronto politico, noi esercitiamo gli strumenti di cui abbiamo disponibilità, e per intervenire sui fatti e per chiedere, nelle forme consentite, una verifica di carattere complessivo sulle linee programmatiche che furono presentate, tra l'altro, proprio un anno fa.

Oggetto N. 15/IMM

Carenza di tecnici di radiologia nelle aziende ospedaliere dell'Umbria - Disfunzioni dovute a tale carenza, in particolare presso l'Ospedale di Foligno - Necessità di emanazione di bandi di concorso per la selezione e l'assunzione di tecnici radiologi.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

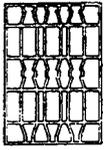
ATTO N. 687

SEBASTIANI. Con questa interrogazione a risposta immediata chiedevo all'Assessore di saperne di più per quanto riguarda i bandi di concorso, perché risulta che da parecchi anni in Umbria non ci sono più concorsi per assumere tecnici di radiologia.

Inoltre, facevo riferimento ad interventi apparsi sulla stampa in seguito a situazioni verificatesi a Foligno, dove non sono stati erogati dei servizi sanitari per mancanza di tecnici di laboratorio, di radiologia e medici radiologi che potessero - entro i 30 minuti prescritti dalla norma, dovuti alla reperibilità di ciascuno, sia dei tecnici di radiologia che dei medici - essere in servizio per far fronte alle necessità. Aspetto una risposta in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Risponde l'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Per quanto attiene la copertura dei posti, che sono andati in base alle quiescenze degli ultimi mesi, i Direttori Generali hanno avviato tutte le pratiche di loro competenza per segnalarli alla



Giunta regionale, anche se la legge è cambiata e adesso non ci sarà più bisogno che noi nominiamo i membri nelle commissioni.

Per quanto riguarda, invece, i vecchi concorsi, fra cui quelli per tecnici di radiologia, abbiamo provveduto, nella Giunta regionale del 13 giugno, a nominare i membri di spettanza della Giunta regionale - che saranno, penso, gli ultimi - e c'è anche il caso dell'ospedale di Foligno, dove è stata data la possibilità di operare e fare il concorso, per cui la situazione dovrebbe essere del tutto risolta.

SEBASTIANI. Non sono soddisfatto, perché l'Assessore non ha risposto a questa domanda: da quanti anni non ci sono concorsi per tecnici di radiologia? C'è carenza ormai diffusa in tutta l'Umbria, il problema non è solo dell'ospedale di Foligno; è una carenza diffusa in tutta l'Umbria.

ROSI, Assessore Sanità. (fuori microfono)... abbiamo con l'ultima Giunta...

SEBASTIANI. Ho capito, ma la Giunta è del 13 giugno; non ci si può accorgere adesso delle disfunzioni. Mi sembra che l'Assessore Rosi continui a dare assicurazioni su assicurazioni, ma la sanità è quella che leggiamo sui giornali. Questa è la verità.

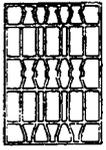
Oggetto N. 11/IMM

Iniziative ai fini del superamento del grave problema dei tempi d'attesa per l'ottenimento di prestazioni specialistiche ambulatoriali nel Sistema sanitario pubblico umbro.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 682

VINTI. Mi sembra che ormai il problema delle file e delle liste d'attesa per l'accesso da parte degli utenti alle prestazioni specialistiche ambulatoriali del Sistema sanitario regionale stia assumendo una dimensione non più tollerabile, tanto da mettere in discussione l'essenza stessa, l'efficienza e l'efficacia del Sistema sanitario pubblico regionale.



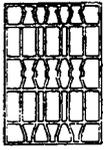
In particolare si ravvisano evidenti difficoltà per le prestazioni strumentali, come le TAC, la Risonanza Magnetica, l'Ecodoppler, nonché la radioterapia oncologica e cardiocirurgia, solo per citarne alcune. Al tempo stesso, sembra quasi che all'aumentare dei tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali corrisponda un aumento proporzionale della fatturazione della professione intramoenia dei medici ospedalieri. Sembra quasi che il diritto alla salute sia sempre più garantito dalla capacità di reddito dei singoli utenti.

Allora noi ci chiediamo - tra l'altro questa è una competenza specifica dei tecnocrati della sanità e dei Direttori in particolare - in una fase in cui è attaccata esplicitamente la dimensione pubblica della sanità, assieme al tentativo dell'abolizione dei tickets sui farmaci, la Giunta regionale cosa intenda fare per superare rapidamente questo problema così odioso delle liste d'attesa nel sistema sanitario pubblico.

ROSI, Assessore Sanità. Questo è un tema molto delicato. Noi siamo la prima regione che ha fatto un protocollo, con il consenso delle principali organizzazioni sindacali di categoria, in cui sono previste norme definite per lo svolgimento della libera professione. La Giunta ha già approvato questo documento, che io ho rimesso alla Commissione Consiliare competente. E questa non è una piccola cosa, perché per la prima volta esiste un protocollo che rende chiaro lo svolgimento dell'attività intramoenia, in base alla 229, che è una cosa molto difficile da realizzare concretamente, per una serie di motivi che non sto qui a dire; inoltre, la nostra Direzione ha attivato un sistema di sorveglianza sui tempi massimi di attesa per le prestazioni in regime di intramoenia.

Da questo abbiamo rilevato - voglio dare la notizia al Consiglio regionale, perché credo che sia giusto darla - che esiste un incremento generalizzato di queste liste in una azienda, che è quella di Perugia, dove siamo in forte difficoltà. Terni riduce le liste d'attesa, le altre ASL le riducono leggermente; la A.S.L. 2, quella di Perugia, non ha problemi di liste di attesa. È chiaro che, se li ha l'Azienda di Perugia e non l'ASL di Perugia, questo vuol dire che c'è un flusso verso l'azienda forte e non, invece, verso l'azienda territoriale.

In base a queste considerazioni, la Giunta regionale ha provveduto a fare una linea direttiva ai Direttori Generali, in cui abbiamo chiesto di verificare gli accordi tra le aziende ospedaliere e le aziende territoriali, a rinegoziare con i singoli dipartimenti i volumi di specialistica necessari; a verificare che i centri di



prenotazione diano le risposte dovute nei tempi dovuti; e verificare gli equilibri previsti per legge tra attività istituzionale e libera professione.

Inoltre, ci riserviamo, ove questi casi non avessero la libera applicazione concreta come noi ci prefiggiamo, di sanzionare duramente comportamenti opportunistici eventualmente adottati dai professionisti. Ove vediamo, in base a questi dati, che il professionista non ha un comportamento consono ai regolamenti ed al protocollo, c'è da parte della Direzione l'intenzione di adottare delle sanzioni chiare, per tentare di eliminare questo problema, anche se non del tutto, perché le attese ci saranno sempre; ma un conto è attendere per alcuni servizi, un conto per altri; un conto è attendere mesi, un conto è attendere 15 giorni.

VINTI. La questione è molto complessa perché, a quanto mi risulta, esistono casi in cui, quando la lista d'attesa è molto lunga, si cessa di prendere le prenotazioni, e l'idea della riduzione dei tempi rischia di essere astratta, se non siamo in grado di quantificare i tempi dell'accettazione. Ancora oggi dei cittadini mi hanno rivolto delle proteste vibrante rispetto al fatto che è rinviata di mesi la prestazione specialistica ambulatoriale.

Quindi accolgo con soddisfazione l'impegno da parte dell'Assessore, le linee con le quali intende intraprendere una sanatoria di una situazione difficile; per quanto ci riguarda, vigileremo affinché questi impegni siano portati a compimento nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Termina qui il tempo a disposizione per le interrogazioni con risposta immediata.

Riprendiamo ora la proposta di risoluzione della III Commissione Consiliare Permanente.

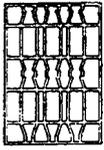
Oggetto N. 6

Sussidio di maternità.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(ART. 71 R.I.)

ATTO N. 657



Oggetto N. 13

Sussidio alla maternità.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI, MODENA, LAFFRANCO, RONCONI, SEBASTIANI, MELASECCHIE GERMINI, CRESCIMBENI, LIGNANI MARCHESANI, SPADONI URBANI E ROSSI

ATTO N. 76

PRESIDENTE. Eravamo arrivati alla replica del relatore, Consigliere Antonini. Pregherei il Consigliere Antonini di riferire all'aula sull'esito della sospensione della discussione.

ANTONINI. Abbiamo fatto un incontro con vari esponenti del Consiglio e avremmo trovato un'ipotesi di formulazione della risoluzione che sembra poter raccogliere il consenso di una larga parte del Consiglio.

Mi permetto quindi di evidenziare le differenze che sono state redatte; in particolare, della risoluzione rileggerei la parte nella quale si impegna la Giunta regionale precisamente su quattro punti:

“1) ad attivare tutti gli strumenti ed atti idonei per la piena attuazione della legge 194 del '78;

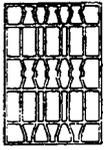
2) incrementare i capitoli di bilancio relativi al sostegno della maternità, anche attraverso l'aiuto diretto;

3) rendere tali fondi completamente disponibili;

4) valorizzare le attività di informazione, educazione alla prevenzione e diffusione della conoscenza ed uso dei metodi di contraccezione”.

Questo è quanto siamo riusciti a concordare. Mi auguro che, su queste basi, si possa trovare su tali tematiche un consenso largo ed approfondito, ancorché difficilmente si arriverà all'unanimità, dato che, come ho detto nel precedente intervento, si tratta di argomenti che attengono alla coscienza ed alla formazione culturale e religiosa di ognuno di noi. Quindi ci rendiamo conto che l'unanimità è alquanto difficile da raggiungere.

PRESIDENTE. Non so se il Consigliere Zaffini intenda fare una brevissima replica, dal momento che si tratta sempre, comunque, di una discussione su iniziativa della mozione proposta dal Consigliere Zaffini.



ZAFFINI. Apprezzo personalmente lo sforzo compiuto. Chiariti i problemi di procedura e le possibili incomprensioni sull'iter, precisato che io non sono riuscito ad essere presente in due successive sedute di Commissione, quella delle cosiddette audizioni e quella sul merito, chiarito questo, lo sforzo fatto nella sistemazione della risoluzione non arriva a definire lo scopo per cui i Consiglieri di minoranza hanno inteso presentare questa proposta di mozione. Pertanto, chiediamo comunque che venga posta a votazione dell'assemblea.

In buona sostanza, al di là di ogni altra discussione, quello che interessa mettere in risalto è che la mozione che porta me come primo firmatario intende assegnare un contributo, un sussidio diretto alla donna, alla madre, mirante a risolvere, ove esistano e siano accertati - nei modi e nei tempi che la Giunta deve eventualmente elaborare - problemi di natura economica, la mozione si fa carico di dare un sussidio che ne limiti la gravità.

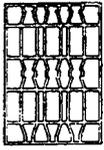
La proposta di risoluzione, pur condivisibile lo sforzo fatto dalla maggioranza, parte sì dalla nostra proposta, ma purtroppo, come spesso avviene, in modo a mio avviso non positivo, vengono prese delle proposte della minoranza, ne viene estrapolato quello che può essere di gradimento, decontestualizzato, depotenziato, portato in aula, a votazione, con un documento edulcorato, dicendo: abbiamo risolto. No, non abbiamo risolto; purtroppo non abbiamo risolto.

Quindi, in questo caso, pur essendo consapevole dello sforzo fatto e pur condividendo in buona parte il contenuto della risoluzione - tant'è che non voteremo contrari ma ci asterremo - chiediamo di portare a votazione il testo della mozione così come predisposta, perché dice altro; pur nel medesimo argomento, dice altro.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, votiamo la mozione; poi la risoluzione, così come emendata. Il Consiglio vota la mozione presentata dal Consigliere Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Si mette in votazione la risoluzione così come emendata, presentata dal Consigliere Antonini. Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. A prescindere dalla diversa formazione religiosa, cui faceva riferimento il Consigliere Antonini, ribadisco che esiste anche un'etica laica nella quale ci sono certi valori e certi principi.

Ritengo che rispetto alla risoluzione iniziale ci siano grossi passi avanti che adesso consentono anche un voto favorevole, per quanto mi riguarda, a partire dalla conferma della validità della 194 ribadita nel primo punto - "impegna la Giunta Regionale ad attivare tutti gli strumenti ed atti idonei per la piena attuazione della legge 194" - quindi la conferma della validità di una legge fortemente sostenuta nel passato e nel presente anche dalle forze alle quali io appartengo, le forze socialiste; soprattutto, c'è anche uno spostamento rispetto alla problematica nella "realizzazione di attività di informazione, di educazione alla prevenzione e diffusione della conoscenza ed uso dei metodi di contraccezione".

Ritengo che questi due elementi rendano qualificante questa risoluzione rispetto alla precedente, e per questo annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.

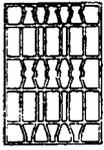
SPADONI URBANI. Per dichiarazione di voto: rimanendo ferma nell'opinione che la risoluzione è cosa diversa dalla mozione e condividendo quanto è stato scritto nella risoluzione, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi metto in votazione la risoluzione Antonini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospenderei due minuti il Consiglio regionale per una breve riunione dei capigruppo, al fine di verificare il proseguimento dei lavori.



La seduta viene sospesa alle ore 16.31.

La seduta riprende alle ore 17.20.

PRESIDENTE. La conferenza dei capigruppo ha determinato la sospensione dei lavori a questo punto, quindi la seduta è tolta. Il prossimo Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.21.